

# lettera end

periodico bimestrale

# 130

ottobre 2004 novembre

## Equipes Notre Dame



*25 dicembre 2004  
Tutti insieme  
cerchiamo di far  
tornare sorriso  
e speranza  
ai bambini  
di tutto il mondo.*

Poste Italiane - Spedizione in A.P. - Art. 2 Comma 20/C

Legge 662/96 - D.C. - D.C.I. - Torino- n. 5/2004

Taxe Percue

- 3** Note di redazione
- 5** Editoriale  
5 Il contadino e l'aquilotto
- 8** Corrispondenza ERI  
8 Equipiers di tutti i paesi... di tutte le lingue... di tutte le razze... tutti fratelli in Cristo  
10 Meditiamo la nostra unità
- 12** Notizie dal mondo  
12 Il Collège delle END a Rio de Janeiro  
16 I fratelli cristiani in Iraq  
18 Il numero delle équipes nel mondo
- 19** Notizie dall'Italia  
19 Dalla riunione di Equipe Italia  
22 Fondare speranza in tempi precari  
26 Raduno internazionale di Lourdes 2006
- 27** Formazione permanente  
27 Tobi e Sara: dalla solitudine alla speranza  
32 La solitudine delle giovani coppie
- 35** Vita di coppia nel quotidiano  
35 Le coppie che provano la prova della separazione  
37 Una preghiera lunga un anno  
40 Frattura digitale e fratture di coppia  
44 Sperimentiamo la fatica di sentirsi soli  
46 Equipes terrestri ed équipes celesti  
49 Una solitudine colma di contenuti
- 51** Dagli Equipiers  
51 Ricordando la giornata "Insieme per l'Europa"
- 54** Forum  
54 Un nuovo tema di studio su cui riflettere  
56 Eutanasia ai bambini: un segno dei tempi e una sfida per la coppia cristiana
- 59** Sestante



Scuola Piemontese

Madonna con il Bambino

## Lettera END

Periodico bimestrale  
della "Associazione Equipes Notre  
Dame"

### Amministrazione e Redazione

Via San Domenico,45  
10122 Torino  
tel. 011.5214849  
fax 011.4357937  
www.equipes-notre-dame.it

### Direttore responsabile

Luigi Grosso

### Equipe di redazione

Maryves e Cris Codrino  
Maria Angela e Silvano Bena  
Anna e Sergio Bozzo  
Paola e Sandro Coda  
Cinzia e Sergio Mondino  
Don Ermis Segatti

### Progetto grafico

Sergio Bozzo

### Traduzione dal francese

Maryves e Cris Codrino

### Stampa

Litografia Geda  
V. Fr.lli Bandiera, 45 - Nichelino (To)

Reg. n.3330 del Trib. di Torino  
il 4/10/1983

Numero 130  
ottobre - novembre 2004



Spedizione Lettera n.129  
30 luglio 2004  
Chiusura redazionale Lettera 130  
15 ottobre 2004

# la spiritualità delle END: annuncio di speranza

**D**opo il periodo estivo che speriamo sia servito a tutti per ritemperarsi in serenità, proseguiamo il nostro viaggio nelle case degli équipiers con il quarto argomento: *"le nuove solitudini di coppia... e dei singoli"*.

Nella rubrica **Formazione Permanente**, insieme a Padre Angelo, siamo ancora nella casa di Tobi e di Anna nella quale siamo entrati nei numeri scorsi. Ci troviamo in contatto con le loro solitudini: e capiamo che la loro casa è come le nostre, spesso segnate, per esperienza diretta o per legami di parentela o di amicizia, da fallimenti o da storie dolorose. Ma Tobi e Anna hanno saputo superare questi momenti difficili, questi fallimenti con la forza della preghiera: *"In quel medesimo momento la preghiera di tutti e due fu accolta davanti alla gloria di Dio ..."* (Tb 3,16).

Nelle nostre case siamo spesso impreparati a affrontare drammi e solitudini. All'insorgere delle difficoltà sembra più facile fermarsi a ripetere le parole scritte del "non si deve o non si fa". Padre Angelo ci porta una esortazione forte: che il percorso delle END sia seriamente provocato a riscoprire un cammino di fede che non si limiti ad una preghiera o a un consiglio spirituale del consigliere. Parlare di famiglia e di coppia chiede di sporcarsi le mani, nutriti da una fede viva e profonda, sostenuta dalla preghiera familiare e di équipe.

Un équipier ci propone un ambito specifico: quello delle solitudini delle giovani coppie, argomento ripreso anche in un contributo della rubrica **"vita di coppia nel quotidiano"**.

Nella stessa rubrica altri équipiers ci parlano delle solitudini derivanti dal lavoro soprattutto con l'uti-

lizzo delle nuove tecnologie. Infine abbiamo le coraggiose e delicate testimonianze delle solitudini e del dolore che accompagnano la perdita del coniuge e del cammino per dare contenuti alla nuova situazione di vita.

Nella rubrica *notizie dal mondo*, Carla e Roberto Vio ci raccontano dell'incontro del Collège a Rio de Janeiro e, subito dopo, un inedito resoconto del Vescovo di Baghdad sull'antica comunità dei cristiani caldei e della loro attuale condizione nel dopoguerra.

In *notizie dall'Italia* viene pubblicato il nuovo Piano Redazionale 2005 presentato alla riunione dei Responsabili di Settore a Sassone del settembre scorso il cui titolo è: **"Fondare speranza in tempi precari"**, per cui quest'anno siamo invitati a confrontarci con il mondo che ci circonda; riportiamo anche le prime notizie sul prossimo **"Raduno Internazionale di Lourdes"** del settembre 2006.

Il **Forum** riparte con due interessanti contributi che coinvolgono i cristiani e in modo particolare gli équipiers; questa rubrica è una buona occasione per confrontarci in modo sereno e civile su temi di stretta attualità perciò ci aspettiamo da voi una ripresa del dibattito.



Vincenzo Foppa  
Natività

*Fra poco inizierà l'Avvento, l'Equipe di Redazione vuole augurare un Buon Natale a tutti voi e alle vostre famiglie; che la venuta del Messia vi riempia il cuore di amore, di serenità e di speranza.*

## il contadino e l'aquilotto

(perchè la Sessione)

Luigina e Francesco Scassellati - Equipe italia

**A**lcuni decenni or sono, quando la moderna tecnologia non aveva ancora inventato le incubatrici e tolto alle galline le gioie della maternità, accadeva spesso di vedere nelle nostre campagne una chioccia che conduceva i suoi pulcini. In una di queste nidiate un giorno un contadino scoprì un pulcino più grande e più goffo degli altri. Che strano pulcino, disse un giorno un vicino.

Non è un pulcino, rispose il contadino che lo aveva osservato a lungo nei giorni precedenti, è un aquilotto. Vedrai che un giorno volerà nel cielo. Il tempo passava e l'aquilotto invece continuava a girovagare per l'aia seguendo gli insegnamenti di mamma chioccia come tutti i pulcini.

Allora il contadino pensò che la



chioccia, proprio per la sua natura, non era in grado di insegnare all'aquilotto come innalzarsi in volo. Cominciò perciò a portarlo su una collinetta, a lato della sua casa, da dove pensava fosse più facile spiccare il volo.

Stranamente però, più il contadino insisteva per portarlo in alto, più l'aquilotto si ostinava a correre verso il basso per rientrare nel branco di quelli che riteneva suoi fratelli e sotto le ali protettrici di mamma chioccia.

Poi, finalmente, il contadino capì! L'aquilotto era cresciuto con i polli; si era abituato a camminare alla continua ricerca di cibo da beccare e perciò con lo sguardo continuamente rivolto verso il basso. Così, ogni volta che il contadino lo portava sulla collina, l'aquilotto continuava a guardare giù e sentiva sempre più allontanarsi quel mondo in cui si era abituato a vivere in mezzo a tante sicurezze. E perciò più veniva allontanato e più correva per tornare nella sua nidiate.

Allora il contadino lo sollevò di nuovo per portarlo sulla collina e, accarezzandolo continuamente con dolcezza, fece in modo che lo sguardo dell'aquilotto fosse sempre rivolto verso il cielo, dove già altri uccelli stavano volando.

E così l'aquilotto si rese conto di quale dono avesse ricevuto e, finalmente, volò.

Abbiamo pensato di raccontarvi questa storia, appena rientrati a casa dalla sessione estiva, perchè ci è tornata alla mente ascoltando i commenti entusiasti di alcune coppie che avevano partecipato per la prima volta. Queste coppie, giovani e meno giovani, ci hanno raccontato di come hanno scoperto molto più il nostro Movimento, di come si siano sentiti trasportati nella giusta atmosfera per superare le loro difficoltà per pregare insieme o per vivere serenamente il dovere di sedersi. L'atmosfera della Sessione, quel trovarsi insieme ad altre coppie prima sconosciute, ma subito amiche, la convinzione che quello che stiamo facendo noi in questo momento anche altri lo stanno facendo; quello che noi respiriamo, anche altri lo stanno respirando; quello che noi stiamo vivendo, anche altri lo stanno vivendo; è come la mano del contadino che ci accarezza sì, ma che costringe a guardare sempre più in alto.

Certamente le occasioni per la nostra crescita spirituale possiamo trovarle



“  
*certamente le  
 occasioni per la  
 nostra crescita  
 spirituale  
 possiamo  
 trovarle anche  
 nella nostra vita  
 di tutti i giorni*  
 ”

anche nella nostra vita di tutti i giorni e perciò esistono tanti altri modi oltre la Sessione, ma in genere queste sono rivolte alla crescita spirituale della persona come singolo, raramente queste sono pensate per una crescita della coppia e della famiglia. Il nostro Movimento invece mira alla spiritualità della coppia come primo piccolo passo di un cammino di formazione della famiglia, della società, della Chiesa. Per questo la coppia non può camminare da sola, ma ha bisogno di confrontarsi, di vedere, di sapere come vivono gli altri, per maturare le proprie scelte e le proprie convinzioni e per non essere chiuso alle novità che possono profilarsi all'orizzonte. Ed è per questo che il nostro movimento ci propone oltre alcuni piccoli impegni di coppia, la riunione mensile, i servizi, la giornata di Settore, il Ritiro annuale, le Sessioni. Queste sono tutte occasioni che ci

aiutano a salire la collina. A volte, ci sono sicuramente delle situazioni, per lo più temporanee, che ci impediscono la partecipazione attiva alla vita del Movimento e di queste situazioni non possiamo certamente non tenere conto.

Ma lo stimolo, il desiderio che dobbiamo sentire sempre come persone e come coppie, deve essere sempre quello di cercare tutti quei mezzi che ci aiutano a salire.

Non dimentichiamoci che la solidarietà del nostro Movimento può darci una mano e non solo nell'aspetto economico.

Non ci sembra invece molto coerente con l'appartenenza al nostro Movimento, anche se a volte può essere appagante, quando ci sentiamo di vivere molto comodi all'interno della nostra équipe, magari sotto le ali protettrici del nostro consigliere spirituale, al quale chiediamo più di proteggerci dall'esterno che di aiutarci a capire meglio quello che Dio vuole da

“  
*a volte, ci sono  
 sicuramente  
 delle situazioni,  
 per lo più  
 temporanee, che  
 ci impediscono la  
 partecipazione  
 attiva alla vita  
 del Movimento*  
 ”

amore, di fede, di speranza in un futuro migliore, dobbiamo cercare di mettere a frutto tutte quelle occasioni che possono aiutarci a prendere il volo e sicuramente tra queste dovremo considerare anche le Sessioni.

Solo così lo stile della nostra vita, potrà essere per gli altri come un vero quadro d'Autore invece di limitarsi ad una tela sulla quale è stata tracciata soltanto qualche pennellata di colore.

noi, relegandolo così al ruolo di Assistente e non a quello di Consigliere come prevede il nostro Movimento.

La nostra équipe di base dovrebbe essere invece soltanto la prima occasione di confronto tra alcune persone alle quali il Signore ha assegnato nella vita un ruolo ed anche un Ministero diverso, ma sempre in previsione di realizzare un unico grande progetto.

Ed allora, se vogliamo veramente che la nostra vita diventi ogni giorno di più una testimonianza di

# équipiers di tutti i paesi... di tutte le lingue... di tutte le razze... tutti fratelli in Cristo!

Marie Christine e Gérard de Roberty - ERI

**C**ari fratelli équipiers, nel momento in cui ci apprestiamo a scrivervi sul tema dell'unità nel nostro movimento, i nostri pensieri vanno ai visi, cari al nostro cuore, incontrati qua e là nel corso dei nostri viaggi in tanti paesi del mondo. Infatti il miracolo delle Equipés Notre Dame è fatto di tutti gli incontri ricchi e profondi, unici e diversi, sempre forti sia nella gioia che nella sofferenza.

Tanti visi, tante voci che passano davanti ai nostri occhi e che riempiono i nostri cuori; tante preghiere e confidenze condivise, tante esperienze vissute in luoghi diversi, ma sempre con una sola fede in Cristo, un

solo desiderio: quello di vivere meglio, ogni giorno, il sacramento del matrimonio con l'aiuto dell'insegnamento del nostro movimento sul tema della spiritualità coniugale.

Tutte le diversità di cultura, di lingua, di razza, tutto ciò che può separare gli uomini e che noi viviamo con lo stesso cuore, li ritroviamo sul viso di Chrétien e di Charlotte, d'Athanase e d'Hermine e di molti altri... in Africa dove abbiamo incontrato grazie a voi la preghiera vera, l'orazione silenziosa e la condivisione nella gioia, la preoccupazione della missione anche con il pericolo della vita.

Tutte queste pratiche religiose le

abbiamo incontrate nella semplicità dell'accoglienza di Bob e Elaine, di Jan e Peter, di Pat e Margarita, tutti attenti ad essere aperti alle realtà d'un mondo nuovo, eclettico e variegato nella pratica della propria fede, ma sempre pronti a donare per meglio servire.

Tutta questa foga, questa gioia e questa fede che sposta le montagne, l'abbiamo incontrata presso di voi in Brasile, in Ispano-America. Là dove l'immensità dei paesi non ha paragone se non nella difficoltà a viaggiare, là dove le distanze sono così grandi quanto sono fragili i mezzi per superarle; Luis e Marcia, Eugenia e Dino dovete fare delle migliaia di chilometri in barca o in bus per andare a riunirvi ai vostri fratelli e sorelle delle Equipés a Brasilia o a Bogotá.

Tutta la vostra organizzazione, la vostra pianificazione che non si può misurare se non attraverso la vostra estrema generosità, l'abbiamo incontrata nel vostro paese dei 51 stati. Joe e Mary, Carolyn e Edward sapete cosa significano le parole "aiuto reciproco"; siete pronti a donare voi stessi, del vostro

“  
tanti visi, tante  
voci che passano  
davanti ai nostri  
occhi e che  
riempiono i  
nostri cuori;  
tante esperienze  
vissute in luoghi  
diversi, ma  
sempre con una  
sola fede in  
Cristo  
”

essenziale affinché dall'altra parte del mondo, Cherian e Janet o Youssef e Hala possano collegare e creare delle équipes nuove.

E voi Robert e Jacqueline, Luigi e Veronica, Fernando e Clelia, Ester e Hans provenienti dai paesi della vecchia Europa, avete donato le vostre conoscenze ed il vostro patrimonio di fede affinché altri si possano arricchire e possano costruire con voi un mondo nel quale l'amore di Cristo sarà prima dell'amore degli sposi che sarà indefettibile, libero, durevole e fecondo: perché le vostre famiglie saranno missionarie del Vangelo e susciteranno delle vocazioni sacerdotali, religiose e coniugali.

Cercare l'unità nella Chiesa, nel movimento, in famiglia, nella nostra coppia: vuol dire cercare sul viso di ciascuno il viso di Cristo, Lui che ci raduna in un solo popolo di Dio:

*"...Padre, sei in me ed io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato.*

[...] *E io ho fatto conoscere loro il tuo nome e lo farò conoscere, perché l'amore con il quale mi hai amato sia in essi e io in loro.*" (Gv 17,21 e 26)



## meditiamo la nostra unità

Padre François Fleischmann, Consigliere Spirituale ERI

Siamo un Movimento Internazionale, un unico movimento, dal Ruanda al Canada, dal Libano a Trinidad, dal Brasile alla Polonia, dall'Isola Mauritius all'Australia, dal Portogallo all'Inghilterra... E' bene ricordarci la solidarietà tra coppie così diverse però così unite. Scrivo questo articolo dopo il Collège Internazionale di Rio de Janeiro, bella rappresentazione concreta della nostra unità. Altri ritorneranno sull'internazionalità delle Equipes Notre Dame ma io vi invito oggi a riflettere su cosa si basa questa unità, a volte sorprendente agli occhi di quelli che ci guardano dall'esterno, può darsi anche per alcuni équipiers...

Vi propongo quindi qualche riflessione.

Innanzitutto l'unità della coppia: sorgente primordiale.

Ogni tanto restare stupiti dell'unità realizzata da un uomo e una donna, diversi ma che realizzano la loro vocazione

di essere *una sola carne*. Uniti nel mutuo dono e nel dono della vita.

*Matrimonio, questo grande sacramento*, per riprendere un titolo caro a Padre Caffarel. Il legame dell'unione di un uomo e di una donna battezzati può essere paragonato all'unione di Cristo con l'umanità nella sua Incarnazione. E così ancorato nella realtà umana dei cristiani che la Chiesa ha impiegato del tempo prima di precisare la natura sacramentale di questa unione nella Nuova ed Eterna Alleanza suggerita da Cristo, riflesso vivente dell'amore trinitario.

Unità aperta non solamente della coppia verso i figli, ma della coppia verso l'ambiente umano. La coppia sposata nel grande sacramento del matrimonio si integra naturalmente nella vasta famiglia del Popolo di Dio.

Sappiamo che i nostri fratelli africani spesso privilegiano la parola *famiglia* per designa-



Belisario Corenzio

Nozze di Cana

re la Chiesa stessa? Cellule di base della Chiesa, le coppie e le loro équipes formano con i ministri ordinati, con le persone consacrate o no che scelgono il celibato, il Corpo di Cristo.

Unità della comunione ecclesiale del Popolo di Dio di cui il Concilio Vaticano II ci ha ricordato che è aperta anche a tutti quelli che non sono integrati in essa visibilmente o coscientemente. Unità nella diversità dei compiti, nel servizio della missione comune di annunciare il Vangelo.

Nell'Eucaristia l'unità si manifesta nel modo più forte: il Cristo Capo trascina tutte le membra del suo Corpo nell'offerta al Padre della sua vita e della nostra, nell'azione di ringraziamento per tutti i doni ricevuti, per il fatto di essere creature e per la realizzazione della salvezza, del perdono e della riconciliazione, nell'intercessione condivisa per il mondo.

La comunione dei Santi nel Cristo lega

“  
questa unità  
deve sempre  
essere costruita,  
fondata sulla  
fede, sulla  
ricerca spirituale  
e anche sulla  
battaglia  
spirituale  
”

gli uomini e le donne di tutti i tempi, i santi e i peccatori.

Questa unità deve sempre essere costruita, fondata sulla fede, sulla ricerca spirituale e anche sulla battaglia spirituale. Specialmente per le End condividiamo una stessa speranza di vedere sempre di più le coppie capire come la loro unione fa splendere in loro l'immagine di Dio; condividiamo la speranza di vivere lo stesso amore di Dio e degli altri, in una diversità che si coniuga con un'ampia solidarietà.

Quando pensiamo all'unità internazionale delle Equipes Notre Dame, possiamo meditare le parole di S.Paolo: *“Poiché, come in un solo corpo abbiamo molte membra e queste membra non hanno tutte la medesima funzione, così anche noi, pur essendo molti, siamo un solo corpo in Cristo e ciascuno per la sua parte siamo membra gli uni degli altri.”* (Rm 12, 4-5).

Ricordiamo a tutti gli équipiers che solo gli articoli firmati dall'ERI e da Equipe Italia esprimono la posizione del Movimento; tutti gli altri sono proposte che possono essere oggetto di riflessione e confronto nel rispetto di un fraterno pluralismo. La redazione si riserva il diritto di condensare e ridurre i contributi pervenuti.

## il Collège delle END a Rio de Janeiro

25-31 luglio 2004

Carla e Roberto Vio  
Responsabili di Equipe Italia

Alla fine del luglio scorso, insieme a Emanuela Lee e a padre Salvatore Zanda siamo partiti alla volta di Rio de Janeiro, e non vi nascondiamo certo la trepidazione dei neofiti per il nostro primo incontro a livello internazionale. Ci ha pensato la calda accoglienza degli équipiers brasiliani, molti dei quali discendono più o meno direttamente da parenti italiani (e ne vanno molto fieri!) a fugare quasi da subito questa sensazione.

Il Collège è formato, oltre che dai membri dell'Equipe Responsabile Internazionale (ERI), dalle coppie responsabili delle 9 Super Regioni del mondo - ovvero Belgio, Brasile, Francia, Hispano-America, Italia, Oceania, Portogallo,

Spagna, ed Usa - e dalle coppie responsabili delle Regioni o dei Settori isolati, collegati direttamente all'ERI. Questi ultimi sono invitati ad anni alterni e quest'anno era prevista la partecipazione della Germania, della Polonia, del Canada, del Libano e dell'Isola Mauritius. Il Collège è una specie di Parlamento, di cui l'ERI è l'organo esecutivo; il suo scopo è favorire la conoscenza, il

confronto degli stimoli e delle esigenze derivanti da vissuti diversi, che tendono al comune obiettivo di vivere la spiritualità di coppia, al fine di adottare quelle deci-

sioni che di volta in volta si ritengono necessarie per proseguire il cammino e garantire l'unità nella comunione. Il ritmo di lavoro, come sempre, è stato molto intenso, anche per far fruttare al massimo i cinque giorni a disposizione; si iniziava puntualmente alle 7.15 con la preghiera del mattino, e anche dopo cena si lavorava in équipes miste per la valutazione dei documenti

proposti durante la giornata. Certamente si sentiva la stanchezza, ma anche come neofiti ci siamo sentiti subito a nostro agio. Molto intensi

sono stati i momenti di preghiera comunitaria; le liturgie sono state condotte a turno dai partecipanti e abbiamo vissuto veramente dei momenti forti di preghiera e di comunione, nonostante la diversità delle lingue. Tutti i nostri cuori erano permeati dalla tristezza per la mancanza fisica di Joseph; e tutti ci siamo stretti intorno a Emanuela, che con grande coraggio ha voluto affrontare questa dura settimana.

Uno dei pomeriggi è stato dedicato alla visita di Rio e grande è stata l'emozione di vedere una delle più belle baie del mondo dall'alto del Cristo Redentore sul monte Corcovado. Alla sera ci hanno raggiunto per la Messa un numero veramente impressionante di équipiers brasiliani.

Il Movimento in Brasile è in forte espansione: 2.145 équipes a fine 2001, 2.285 a fine 2002, 2.389 a fine 2003! Durante i lavori, abbiamo avuto l'opportunità di ascoltare la relazione di Mons. Angelico Sandalo Bernardino, vescovo diocesano di Blumenau, nello stato

di Santa Catarina nel sud del Brasile, che con passione ci ha disegnato un piccolo spaccato della chiesa in Brasile, del suo grande slancio, dei suoi tanti problemi. Pubblicheremo questa testimonianza sulle pagine della nostra Lettera.

Tantissimi i temi in calendario quest'anno, che citiamo brevemente:

### **Lo spirito di unità e di solidarietà nel Movimento**

La coppia responsabile dell'ERI, Gérard e Marie Christine de Roberty, ha presentato una proposta di riflessione sullo spirito di unità e di solidarietà del nostro Movimento. Dopo la trasformazione nel 1986 del Movimento francese in Movimento internazionale, unitario e non federato, i problemi dell'unità, della internazionalità, della solidarietà, della presa a carico tornano in maniera ricorrente. C'è quindi urgenza di pregare, di riflettere, di dibattere e di fare nostro un atteggiamento di unità che deve condurre a una vera fraternità. Alla proposta hanno

fatto seguito le testimonianze di quattro componenti dell'ERI. La riflessione dovrà continuare nelle varie Super Regioni e, opportunamente integrata, diventerà un documento ufficiale del nostro Movimento.

### **I Consiglieri Spirituali**

Tutte le Super Regioni hanno, o cominciano ad avere, carenza di Consiglieri Spirituali presbiteri, anche se la natura del problema non è la stessa in tutti i paesi. Il Collège ha chiesto a tutte le realtà locali una riflessione e un contributo, volti all'approfondimento di questa presenza significativa nelle nostre équipes ed al prospettare soluzioni concrete diverse laddove se ne ravvisi la necessità.

### **Il Raduno internazionale di Lourdes 2006**

Nel riquadro a pagina 26 trovate le informazioni disponibili al momento.

### **Le Equipes Satelliti (ES)**

Le Equipes Satelliti sono nate nel Collège del 2001 negli Stati Uniti, come esigenza dell'ERI e del Collège, in





uno spirito di collegialità e internazionalità, di allargare gli orizzonti di un approfondimento e di una ricerca di fede nella prospettiva specifica del nostro Movimento. Sono coordinate, le prime quattro, da Maria Carla e Carlo Volpini, la quinta, quella della Comunicazione, direttamente dal Segretariato Internazionale. Nonostante le difficoltà, dovute alla distanza dei componenti (in tutto sono 5 sacerdoti e 21 coppie provenienti da 18 diversi paesi!), alle differenti culture e alle diverse lingue che richiedono accurate traduzioni, i lavori delle Equipes Satelliti procedono.

#### **ES - Pedagogia:**

ha prodotto una prima versione, a forma di schede, del nucleo fondamentale dei nuovi Libretti Verdi, con lo scopo di individuare un percorso di pilotaggio che permetta una formazione equivalente in tutti i Paesi del mondo per quanto riguarda il senso e il valore di ciascuno degli elementi del metodo e della riunione. Dopo la messa a punto che farà seguito

alle indicazioni del Collège, il documento sarà presentato e diffuso in tutte le Super Regioni, che provvederanno a sviluppare alcune parti specifiche, secondo la sensibilità locale.

#### **ES - Ricerca e Riflessione:**

in un primo tempo ha elaborato la proposta di un sondaggio tra gli équipiers a scala mondiale, allo scopo di conoscere la realtà per poter meglio progettare il futuro. Il progetto, però, non è stato approvato perché il Collège ha ritenuto che, al di là del notevole costo economico, troppe sono le differenze tra le varie Super Regioni e che alcune di esse hanno già a disposizione tali informazioni. L'Equipe ha successivamente preparato il tema di studio "Cristo, centro della vita del Cristiano", che ora è in fase di verifica finale e di traduzione nelle diverse lingue. Il tema sarà offerto a tutti gli équipiers del mondo perché approfondiscano la figura del Cristo Dio e Uomo, così centrale per la nostra fede.

#### **ES - Formazione:**

aveva il compito di preparare dei documenti di riferimento sul significato e valore di alcuni servizi. Al momento ha terminato la stesura del documento *La coppia Responsabile di Settore*, anch'esso in fase di verifica finale e di traduzione nelle varie lingue. Ha inoltre proposto una prima versione degli argomenti da inserire nel documento in preparazione *La Coppia Responsabile di Regione*. Il Collège ha chiesto alla Equipe Satellite una riflessione approfondita sui bisogni e sulle attese delle *giovani coppie*, già presenti nel Movimento, per meglio comprendere e orientare la loro spiritualità coniugale.

#### **ES - Missione:**

sta procedendo nella preparazione del dossier di formazione delle *coppie in missione*, in relazione ai vari campi di azione, per rendere tutte le coppie più coscienti del valore di testimonianza di fede e di partecipazione. Il Collège ha chiesto all'Equipe Satellite di affrontare con molta cura, energia e attenzione il problema delle *cop-*

*pie in difficoltà*, per iniziare un'ampia riflessione su questo tema che diventa sempre più urgente nel nostro mondo.

#### **ES - Comunicazione:**

sta concludendo la definizione del nuovo logo che sarà effettivo dopo il raduno di Lourdes 2006. Lo slogan deciso è *Movimento cristiano di coppie sposate*. Ha progettato e realizzato il nuovo sito internet internazionale. Ha ricevuto il mandato dal Collège di realizzare un documento di presentazione del Movimento a livello internazionale.

Alla fine dei lavori del Collège, abbiamo dedicato alcune ore ai lavori della nostra Zona. Per coloro che non hanno ancora familiarità con questo termine, la Zona è quella fetta di mondo che raggruppa Paesi di una vicina area geografica, che vengono collegati da una coppia dell'ERI, con la stessa modalità di come funziona un normale collegamento, solo con confini molto più allargati. La nostra zona si chiama Eurafrica e

raggruppa Italia, Spagna, Portogallo (con Africa lusofona, ovvero di lingua portoghese), Siria e Africa Francofona. Constanza e Alberto Alvarado, colombiani, sono la nostra coppia di collegamento zonale. Durante l'incontro abbiamo messo in comune gioie e dolori, speranze e timori del nostro servizio, confrontando le rispettive realtà. Abbiamo infine reso esecutivo il progetto di solidarietà economica di Italia, Spagna e Portogallo verso l'Africa, con lo scopo principale di finanziare la formazione delle coppie africane.

Dopo il Collège, insieme a Maria Carla e Carlo Volpini ci siamo trattenuti per qualche giorno in Brasile, in questo immenso paese dalla

natura bellissima e dai contrasti tremendi. Ospitati da amici équipiers che ci hanno ricevuto con grande gioia e con grande festa, abbiamo avuto l'opportunità di entrare, seppure ai margini, in quelle realtà chiamate favelas. Siamo tornati con un grande groppo in gola, vedendo da una parte delle grandi strade a doppia corsia le torri dei condomini alti 20 piani, con piscina, club, campi da tennis ma circondati da mura alte due metri e con guardiani armati 24 ore al giorno, e dall'altra parte della strada le baracche con stradine in terra battuta. I più fortunati hanno quelle in muratura, poi ci sono quelle di cartone e di latta, poi ci sono quelle su palafitte... e ci è venuta in mente la frase di Gesù (Mt 26,11) quando ci dice "i poveri li avete sempre con voi".



## i fratelli cristiani in Iraq

Maryves e Cris Codrino  
Equipe di redazione

Nel mese di luglio scorso sono stati ospiti della Caritas torinese il Vescovo Monsignor Jacques Isaac e Padre Douglas Al Bazi della Chiesa caldea irachena; abbiamo assistito ad una messa concelebrata nel Santuario della Consolata in Torino in cui sono state inserite delle parti della messa di rito caldeo cantate in aramaico, lingua della chiesa caldea. Successivamente durante un incontro con il Vescovo abbiamo potuto avere delle notizie dirette degli attentati alle Chiese di Baghdad e di Mosul e delle notizie sulla Chiesa caldea dell'Iraq.

Monsignor Jacques Isaac è vescovo di Arbil, rettore del Babel Collège di Baghdad (seminario e scuola teologica), direttore della rivista del Patriarcato caldeo "Stella d'Oriente"; ci ha esposto

la storia del suo popolo che era un popolo di pastori provenienti dalle montagne del nord che si fusero con i popoli mesopotamici e siriani vari secoli prima di Cristo. La loro lingua divenne negli ultimi secoli ante Cristo la lingua franca di tutta la regione compresa la Palestina. La lingua parlata da Cristo era appunto l'aramaico mentre l'ebraico era riservato al culto. La chiesa caldea dell'attuale Iraq, fondata nel primo secolo dopo Cristo, è una delle prime chiese cristiane; tradizionalmente si narra del passaggio dell'apostolo Tommaso che lascia un discepolo -Adde- per continuare la sua opera. Monsignor Isaac ha tenuto a ricordare che in quel tempo la Mesopotamia era sotto l'impero persiano e che la loro chiesa, non avendo subito l'influenza dell'ellenismo come la chiesa cattolica, era ed è la più vicina al

messaggio originario di Cristo. La chiesa caldea divenne missionaria con l'apostolo Tommaso ed altri discepoli; questi predicarono e fecero proseliti in tutto l'Iran, l'Afganistan e l'India; in un secondo tempo i missionari arrivarono in Cina (Marco Polo trovò chiese caldee e nestoriane a Pechino). Fino al VII secolo vi erano in tutti i paesi succitati tra 80 e 100 milioni di fedeli sotto il Patriarcato di Baghdad; con la conquista degli Arabi e poi dei Mongoli s'interruppero i rapporti tra Baghdad e i cristiani d'Oriente. La pressione dell'Islam portò questa Chiesa a divenire marginale: ora la chiesa caldea irachena ha circa 700 mila fedeli. Esistono in Iraq altre chiese cristiane meno importanti: chiesa assira d'oriente o nestoriana, chiesa latina, chiesa siro-cattolica, armena, chiese ortodosse e protestanti. Comunità della

chiesa caldea si trovano anche in Francia, America, e soprattutto in India (nello Stato del Kerala). Monsignor Isaac ci ha parlato del Babel Collège che nonostante le difficoltà dovute all'embargo dopo la guerra del 1991 continua la sua attività: il collegio è aperto a studenti di tutte le chiese cristiane esistenti in Iraq ed i rapporti tra queste è improntato all'ecumenismo più aperto. Nell'anno scolastico 2003-2004 hanno insegnato trentun docenti, sette di questi di fede islamica (insegnano filosofia e scienze). Con questi professori e anche con il clero musulmano

vi sono dei buoni rapporti. Per dare un esempio di questo ecumenismo sono stati citati questi dati: hanno frequentato la facoltà di teologia e filosofia: 59 seminaristi appartenenti alle chiese caldea, siro-cattolica, assira d'oriente, armena ortodossa, 6 sacerdoti della chiesa assira e armena-ortodossa, 18 monaci Antoniani, Carmelitani, Redentoristi, Domenicani, 24 religiose sia cattoliche che delle chiese d'Oriente e 34 laici. Gli attentati del 31 luglio scorso hanno danneggiato i generatori elettrici del collegio che sono essenziali per l'attività

didattica poiché l'elettricità a Baghdad viene erogata 3 ore sì e 3 no. I religiosi iracheni hanno voluto ricordare che nei dieci anni di embargo e durante la guerra i rapporti tra i fedeli cristiani e musulmani sono sempre stati di aiuto reciproco: gli aiuti venivano distribuiti e scambiati tra sacerdoti cristiani ed imam musulmani per la popolazione in difficoltà delle due parti. Salutandoci hanno chiesto che i cattolici non dimentichino i loro fratelli iracheni, spiaciuti che i cristiani d'occidente abbiano "scoperto" l'esistenza della Chiesa Caldea solo in conseguenza degli attentati.



# il numero delle équipes nel mondo

	GEN 2003	GEN 2004
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>9.026</b>	<b>9.334</b>
<b>EUROPA</b>	<b>5.126</b>	<b>5.168</b>
Francia	2.126	2.138
Spagna	919	924
Portogallo	746	757
Italia	610	627
Belgio	370	365
Gran Bretagna	121	117
Svizzera	69	75
Germania	56	56
Irlanda	36	38
Polonia	26	33
Lussemburgo	14	13
Austria	13	11
Ungheria	15	10
Romania	3	2
Monaco	1	1
Rep. Ceca	1	1
<b>AMERICA DEL SUD E CENTRALE</b>	<b>2.804</b>	<b>2.955</b>
Brasile	2.285	2.389
Colombia	184	200
Argentina	55	75
Porto Rico	49	60
Messico	56	58
Ecuador	28	34
Costa Rica	32	33
Perù	25	29
Trinidad e Tobago	17	17
Guatemala	16	16
Rep. Dominicana	16	16
Martinica francese	12	12
Guadalupe francese	7	7
Cile	5	5
Bolivia	3	2
Guyana francese	2	2
Paraguay	12	-

	GEN 2003	GEN 2004
<b>AMERICA DEL NORD</b>	<b>508</b>	<b>556</b>
Stati Uniti	456	506
Canada	52	50
<b>AUSTRALIA E OCEANIA</b>	<b>177</b>	<b>165</b>
Australia	167	156
Nuova Zelanda	5	7
Polinesia francese	3	2
Figi	1	-
Nuova Caledonia franc.	1	-
<b>AFRICA E OCEANO INDIANO</b>	<b>291</b>	<b>360</b>
Angola	32	61
Rep. Pop. Congo	52	58
Togo	38	43
Mauritius	43	39
Mozambico	37	34
Camerun	22	29
Gabon	10	15
Sud Africa	10	13
Ruanda	6	12
Mali	6	10
Senegal	8	10
Rep. Centrafricana	6	9
Bénin	4	8
Burkina Faso	8	8
La Réunion francese	4	5
Zambia	3	3
Emirati Arabi Uniti	1	1
Guinea	1	1
Mayotte	-	1
<b>MEDIO ORIENTE E ASIA</b>	<b>120</b>	<b>130</b>
India	45	48
Siria	39	46
Libano	30	30
Filippine	3	3
Singapore	2	2
Giappone	1	1

# dalla riunione di Equipe Italia

## Sassone, 23 e 24 settembre 2004

**L**a sera di giovedì 23 settembre, arrivando un po' alla spicciolata e qualcuno con un po' di affanno dovuto alle linee aeree non sempre puntuali, siamo convenuti in Sassone "da mille strade diverse". Mille non certo dal punto di vista geografico, ma mille sono stati i pensieri di tutti noi nella gioia di rivedere i vecchi amici, e nel dolore di non avere più tra noi Jo. Quest'anno Equipe Italia, per scadenze naturali e non naturali, è caratterizzata da un grande rinnovamento: cambiano quattro coppie su otto. Ne fanno parte, in ordine di anzianità di servizio:

- Franca e Ugo Marchisio della Regione Nord Ovest A
- Dora e Bruno Convertini della Regione Sud Est
- Luigina e Francesco Scassellati della Regione Centro
- Irene e Francesco Palma della Regione Sud Ovest
- Padre Salvatore Zanda, Consigliere Spirituale
- Luisa e Francesco Banfi della Regione Nord Est A
- Rita e Mirko Pizzoli della Regione Nord Est B
- Patrizia e Marco Rena della Regione Nord Ovest B
- Carla e Roberto Vio responsabili di Equipe Italia

Per la sera del giovedì e per la mattina del venerdì ci hanno ancora accompagnato Emanuela e le coppie uscenti (Carmen e Renzo Gaggero, Renata e Edoardo Faini, Livia e Silvio Valdes), donandoci la ricchezza della loro sensibilità e della loro esperienza del Movimento.

Dopo la cena, secondo le più classiche abitudini dell'équipe, abbiamo tirato tardi "raccontandoci", mettendo in comune il nostro vissuto, le nostre gioie, i nostri dolori, le nostre speranze e i nostri timori.

Il venerdì mattina, per farci meditare sul servizio, padre Salvatore ci ha proposto per la preghiera la parabola dei talenti (Mt 25,14-30), ricordandoci che Dio, nel suo amore, vuole che la nostra felicità sia anche il frutto delle nostre azioni. Ci colma di doni gratuiti, ma vuole che li facciamo fruttare. Rifiutarci di farlo significherebbe non riconoscere la fiducia che Egli ripone in noi e chiudersi ai doni del suo amore.

Abbiamo poi volutamente dedicato tutto il venerdì mattina (e ci è stato di grande aiuto chi lasciava il servizio) a porre le basi per un cammino di progettualità per le prossime attività della nostra Super Regione. Il confronto è stato molto denso e stimo-

lante, e ci ripromettiamo di mettere tutto nero su bianco su un apposito documento che ci dovrà seguire per i prossimi anni.

Riportiamo qui di seguito alcune linee guida (la lista non è completa):

- approfondire il senso di missionarietà della coppia e della profezia del Movimento: a che cosa siamo chiamati noi come coppia, qui e oggi?

- investire nella formazione, in particolare delle giovani coppie, perché sempre più frequentemente si sta verificando il pilotaggio di coppie con un cammino di fede appena avviato e con una scarsa consapevolezza dell'essere coppia

- sostenere, incoraggiare, promuovere le relazioni umane fra persone, coppie, famiglie come luogo nel quale si impara la tolleranza e l'ascolto. In questa linea possiamo comprendere la partecipazione al Movimento allargato e l'assunzione di servizi

- affrontare alcune tematiche specifiche. Tra le più urgenti la metodologia e la strumentazione per i pilotaggi, i bisogni e le attese delle giovani coppie con figli, le coppie in difficoltà e in seconda unione.

Ognuna di queste linee guida porterà alla attivazione di progetti specifici. Due iniziative sono già state individuate: attivare due équipes di servizio, la prima per definire un insieme di strumenti per il pilotaggio, la seconda per

“  
quest'anno  
Equipe Italia,  
per scadenze  
naturali e non  
naturali, è  
caratterizzata da  
un grande  
rinnovamento:  
cambiano  
quattro coppie  
su otto

”

“  
Affrontiamo quindi temi organizzativi più specifici.

#### **Sessione nazionale per Consiglieri Spirituali - Sassone, 8 e 9 novembre**

E' stato messo a punto il programma per il secondo incontro per Consiglieri Spirituali che Equipe Italia propone a livello nazionale; il primo era stato tenuto a Frascati nel gennaio 2002.

Nell'ottica di incoraggiare le relazioni, lo scopo principale della Sessione è far incontrare i nostri Consiglieri. Vogliamo anche confrontarci con loro, per vedere reciprocamente quali valori il Consigliere riceve dalla partecipazione al Movimento e quale tipo di partecipazione le coppie si aspettano dal Consigliere Spirituale.

affrontare la realtà delle giovani coppie.

Nel pomeriggio Emanuela e le coppie che terminano il servizio ci lasciano, in quanto "dobbiamo camminare con le nostre gambe". Certo, dobbiamo contare sulle nostre gambe, e in modo particolare su quelle più robuste delle quattro coppie regionali che hanno già qualche anno di servizio sulle spalle. Ma contiamo tantissimo sulle preghiere e sulla amicizia sia delle coppie che ci lasciano sia di tutte le coppie del Movimento italiano.

Ma ... un po' di groppo in gola prende tutti.

#### **Sessioni nazionali 2005**

Per quanto riguarda il tema, siamo tutti concordi nel confermare il terzo anno della trilogia di Zaccheo il cui titolo proposto è "... *in fretta scese e lo accolse pieno di gioia*" (Lc 19,6), in cui affronteremo la missionarietà propria della coppia.

La sessione primaverile avrà luogo come al solito a Sassone di Ciampino (dalla cena di giovedì 21 aprile al pranzo di lunedì 25 aprile). Per quanto riguarda invece la *sessione estiva*, abbiamo deciso di tornare a **Nocera Umbra**, nel luogo - profondamente ristrutturato a causa del devastante terremoto del 1997 - dove si è svolto un pezzo della storia del Movimento italiano. Le date scelte sono: *dalla cena di mercoledì 17 agosto al pranzo di domenica 21 agosto*.

#### **Raduno internazionale di Lourdes 16-21 settembre 2006.**

Carla e Roberto Vio illustrano le informazioni logistiche e economiche che hanno avuto nel Collège di Rio (si veda il riquadro a pag. 26 di questa Lettera). Al Raduno è invitata come minimo una coppia per équipe, ed è necessario individuare

entro il maggio 2005 le coppie e i sacerdoti che intendono partecipare per il versamento del primo acconto del 10%.

I responsabili a tutti i livelli devono diffondere le informazioni per attivare la solidarietà dell'équipe che invia e la solidarietà internazionale della nostra Super Regione nei confronti di realtà più povere. Per gli impegni organizzativi, è necessario individuare una coppia responsabile a livello nazionale e una per ogni Regione.

#### **Lettera END**

Carla e Roberto Vio, che lasciano oggi la responsabilità della équipe di redazione a Maryves e Cris Codrino, ci riportano dal Collège di Rio che la nostra Lettera è molto apprezzata all'estero. Purtroppo, dopo i primi numeri, ora i contributi per la rubrica Forum sono praticamente ridotti a zero.

Al termine della giornata, con le Coppie Responsabili di Settore che stanno già arrivando per la Sessione dei due giorni successivi, scegliamo il tema di studio per Equipe Italia: "*Il cristiano nella società*", di Enzo Bianchi, priore della comunità di Bose.

La segreteria italiana END comunica a tutti gli équipiers  
il nuovo indirizzo di posta elettronica  
**segreteria@equipes-notre-dame.it**

# fondare speranza in tempi precari

sintesi del Piano Redazionale 2005

**L**e gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore" (Gaudium et spes, cap.1).

Se Dio guardasse la terra oggi, certamente vedrebbe tanta tristezza e angoscia: problemi di rapporto tra Nord e Sud del mondo, aree di conflitto, cambiamenti epocali nel campo dell'economia e del lavoro... Come singoli, come coppie, come famiglie viviamo queste tensioni sviluppando un sentimento di impotenza quasi paralizzante. Una certa mentalità corrente (difficile trovare l'aggettivo più adatto: qualunquista, edonista,...) offre una facile via di fuga, quella dell'indifferenza, quella di togliere le possibili fonti di sofferenza (non mi sposo per non separarmi, non metto al mondo figli per non vederli crescere male, non mi impegno perché tanto non serve a niente...). Questo tipo di risposte laiche sono fondate sul NO. La risposta cristiana (quando non si conforma alla stessa mentalità)

può essere diversa: SÌ. Lavoriamo nel settore del nostro microcosmo, sporchiamoci le mani, rischiamo, con la certezza che anche il piccolo granello di senape può dare frutti. Viviamo questo periodo di incertezza e di fuga con una speranza nuova, la speranza di chi sa che Cristo moltiplica i talenti, che fa fruttare anche gli alberi secchi, che dà vista ai ciechi, che è – appunto – 'fondata speranza' del nostro agire.

Nel PR 2004 "siamo entrati nelle case" di alcune categorie di persone per provare a conoscere diverse situazioni; abbiamo così preso coscienza delle nostre precarietà, ma anche delle nostre forze.



Ora vogliamo uscire dalle nostre case. Quale servizio, quale responsabilità e quale profezia la coppia cristiana è chiamata oggi a testimoniare? Come per Zaccheo, Gesù si ferma a casa nostra, e da questa sorprendente e decisiva presenza, quali aspetti della nostra vita di coppia acquistano, nonostante le problematiche, una nuova energia vitale, un rinnovato servizio, umano e teologico, al mondo e alla Chiesa?

## Una necessaria premessa

**Il fondamento** del Piano redazionale è che in questo mondo, in cui ci sono tristezze e angosce, il cristiano è responsabile per quanto può - per quanto non può il cristiano assumere responsabilmente il suo carico, nell'azione e/o nella preghiera, e deve avere comunque un atteggiamento di fede, di fiducia, di speranza.

**L'angolo di visuale** è naturalmente quello nostro specifico, ovvero la coppia e la famiglia.

**Il metodo** è quello proposto dalla Gaudium et Spes: *vedere, valutare, agire* (come vedi, come vivi la situazione, come giudichi, come agisci). E' un metodo prudente, ideato appositamente per evitare il rischio, oggi quanto mai comune, di tranciare giudizi e di lanciare anatemi. Dobbiamo provare a superare una visione manichea delle cose (giusto/sbagliato, buono/cattivo...) perché non tutto ciò

“  
come singoli,  
come coppie,  
come famiglie  
viviamo le  
tensioni  
politiche e sociali  
sviluppando  
un sentimento di  
impotenza quasi  
paralizzante

che è "altro da sé" è necessariamente "male", ed è solo attraverso il dialogo continuo e costruttivo con il diverso che l'umanità cresce.

## Cinque argomenti, ovvero cinque ambiti di osservazione

1 - Coppia e famiglia nei confronti delle scelte diverse dei figli (Lettera 132)

Il Dio della Bibbia è un Dio che vuole l'essere umano libero, non passivo ma responsabile. Come Dio Padre anche i genitori devono fare sì

che i figli crescano autonomi, liberi, creativi, responsabili. L'azione educativa deve sprigionare la creatività. Molto spesso alla creatività si accompagna la precarietà... siamo capaci di assumerla per noi e per i nostri figli? Spesso i nostri figli fanno scelte diverse da quelle che noi avevamo immaginato o sperato: prima di tutto nella loro vita di single o di coppia, poi nel mondo del lavoro, nella educazione dei loro figli... Raccontiamo le nostre difficoltà, ma comunichiamo anche agli altri quello che concretamente facciamo in questo ambito; se possibile, diamo voce anche alle idee, alle sofferenze, alle conquiste e ai contributi dei nostri figli.

Per evidenti motivi, e solo in questo caso, vengono anche accettati contributi anonimi (ovvero sotto pseudonimo), qualora

*l'estensore lo richieda espressamente.*

**2 - Coppia e famiglia nei confronti del mondo del sociale (Lettera 133)**

I laici sono chiamati a vivere il loro mestiere di uomini: "sono nel mondo ma non del mondo". Molti sono i cambiamenti che sono avvenuti o che sono in corso:

- cambiamenti nel mondo del lavoro: da una società industriale basata su una suddivisione dei compiti spesso a vita (operaio, impiegato, libero professionista) e quindi su conoscenze/competenze piuttosto stabili, ad una società della conoscenza flessibile e che deve continuamente aggiornarsi e mettersi in gioco.

- cambiamento nella società: dalle sicurezze alle incertezze, dal soddisfacimento dei bisogni primari al consumo.

- cambiamenti nei rapporti personali: crescita del ruolo della donna (istruzione, autonomia, domanda di realizzazione); coppia tra figli giovani e genitori anziani; un lavoro più qualificato ma più stressante; bisogno di relazioni personali che richiedono tempo in una società che, al contrario, consuma il tempo; si vive il presente, con l'ansia del futuro (e la nostalgia, talora la mitizzazione, del passato).

Nel nostro Movimento molte sono le persone che hanno avuto o hanno attualmente esperienza di "servizio attivo" con posti anche di responsabilità in

“  
***lavoriamo nel settore del nostro microcosmo, sporchiamoci le mani, rischiamo, con la certezza che anche il piccolo granello di senape può dare frutti***  
 ”

nili parrocchiali o delle associazioni: questi alcuni fra i più scottanti e dibattuti temi educativi della società post-moderna. Come coppia e come famiglia non possiamo dare risposte parziali o rinunciarie, pena la realizzazione di una società formata da individui sempre più solitari e problematici. Analizziamo quindi l'ambito educativo, raccontiamo le nostre sofferenze e le nostre difficoltà ma comunichiamo anche agli altri quello che concretamente facciamo e, perché no, diamo voce alle idee e ai contributi dei bambini e dei ragazzi con cui siamo in stretto contatto.

**4 - Coppia e famiglia nei confronti dei punti di fuga dalla famiglia (Lettera 135)**

La famiglia oggi non è più, ammesso

varie strutture pubbliche o private. Come si è riusciti in questi luoghi di "servizio" a diffondere il valore della famiglia? Quali sono le scelte concrete fatte e perseguite per portare speranza e gioia in un mondo sempre più individualista ed egoista?

**3 - Coppia e famiglia nei confronti del sistema educativo (Lettera 134)**

Il gap generazionale, il difficile ma stimolante rapporto genitori-figli, i nuovi modelli pedagogici, il mondo della scuola, quello dei gruppi giovanili

che lo sia mai stata, un nucleo protetto dalle influenze della società, ma è continuamente soggetta al bombardamento di stimoli esterni che la rendono spesso impotente.

Pensiamo ai mass-media che entrano prepotentemente nelle nostre case e che impongono alla coppia e ai figli uno stile di vita basato sul consumismo sfrenato e sul protagonismo.

Pensiamo anche ai punti di aggregazione quali le discoteche, gli stadi, le palestre, i vari luoghi di divertimento..., portatori di modelli certamente conflittuali con quelli della famiglia.

Pensiamo infine alle fughe verso i paradisi artificiali, le vecchie e nuove droghe, le filosofie orientali enfatizzate e assolute.

Individuiamo quali sono nelle nostre realtà i "punti di fuga" dalla famiglia, valutiamo le loro proposte educative e il loro stile di vita: cerchiamo poi di trovare alternative valide di speranza.

“  
***pensiamo anche ai punti di aggregazione quali le discoteche, gli stadi, le palestre, i vari luoghi di divertimento... portatori di modelli certamente conflittuali con quelli della famiglia.***  
 ”

**5 - Coppia e famiglia nei confronti della guerra (e della pace) (Lettera 136)**

La guerra ha accompagnato la storia dell'umanità fin dalle sue origini e spesso rappresenta anche oggi l'unico modello di risoluzione dei conflitti. Attualmente nel mondo esistono guerre "visibili" e altre più nascoste ma non meno cruente, spesso dimenticate dai riflettori mediatici.

Di fronte a problematiche di questo tipo è facile rifugiarsi dietro lo schermo dell'impossibilità concreta di agire.

Ma cosa significa allora essere oggi costruttori di pace? E' possibile operare piccole scelte quotidiane per tentare di contribuire alla risoluzione pacifica

dei conflitti? Come la coppia e la famiglia vivono oggi la nonviolenza nell'educazione dei figli, nelle scelte quotidiane spesso controcorrente, nella scelta dello stile di vita per prevenire la guerra in tutte le sue ramificazioni?

***A tutti i lettori (e scrittori) della Lettera END***

ricordiamo che i contributi per la Lettera vanno inviati a:

**Maryves e Cris Codrino**

Via Panizza, 9 - 10137 Torino - Tel. 0113097425

e-mail: lettera.end@fastwebnet.it

*La brevità degli articoli consente la pubblicazione di un maggior numero di contributi.*

# RADUNO INTERNAZIONALE DI LOURDES 2006

EQUIPES NOTRE DAME  
COMUNITA' DI COPPIE  
RIFLESSO DELL'AMORE DI CRISTO

## Perchè partire?

Il Raduno è una proposta forte e unica nel cammino delle équipes, soprattutto per la sua dimensione internazionale e per la possibilità di conoscere coppie di tutti i continenti. Perchè il "vento di Lourdes" soffi su tutto il Movimento, è importante che ogni équipe si attivi fin d'ora per inviare in "missione" almeno una coppia o un consigliere spirituale. Nulla vieta, ovviamente, una partecipazione più allargata!

## Quando?

Dalla sera di sabato 16 settembre a giovedì 21 settembre 2006.

## Quanto costa?

La quota di partecipazione è di 330,00 Euro a persona, come per Santiago 2000 (a giugno 2005 dovrà essere versato il primo acconto del 10%). Questa cifra comprende, oltre la sistemazione alberghiera, le spese di organizzazione (spese per la sala conferenze e le sale riunioni, per la traduzione simultanea, per le attrezzature informatiche per la registrazione e gestione dei partecipanti, per l'accoglienza...).

Comprende anche una piccola parte di solidarietà internazionale.

Le spese di trasporto sono a carico dei singoli partecipanti e saranno definite all'interno di ogni Super Regione, secondo le specifiche necessità.

## Come prepararsi?

In preparazione al Raduno, nel 2005-06 a tutti gli équipiers del mondo verrà proposto il tema di studio "Ma voi, chi dite che io sia?" (Mc 8,27-29).

## Per permettere la partecipazione di tutti...

Ogni équipe è chiamata ad attivare una **solidarietà al suo interno** per finanziare la coppia inviata, ed è invitata a contribuire alla **solidarietà internazionale** verso i paesi più poveri attraverso la propria Super Regione.

# Tobi e Sara: dalla solitudine alla speranza

Padre Angelo Epis - Reggio Calabria 5



**"I**n quel giorno (Sara) soffrì molto, pianse e salì nella stanza del padre con l'intenzione di impiccarsi. Ma tornando a riflettere pensava: 'Che non abbiano ad insultare mio padre e non gli dicano: la sola figlia che avevi, a te assai cara, si è impiccata per le sue sventure. Così farei precipitare la vecchiaia di mio padre con angoscia negli inferi. Farò meglio a non impiccarmi e a supplicare il Signore che mi sia concesso di morire, in modo da non sentire più insulti nella mia vita'. In quel momento stese le mani verso la finestra e pregò..." (Tb 3,10-11).

Nell'ambito della vita familiare è possibile andare incontro ad esperienze dolorose che mettono a dura prova il progetto familiare. Le case di tanti di noi sono segnate, o per esperienza diretta o per legami di parentela e amicizia da fallimenti e storie dolorose. Non mancano certo lieti epiloghi e capacità messe in campo che conducono a nuove progettazioni.

Nonostante la casa sia un luogo di incontro ravvicinato, essa può essere anche luogo di solitudine: quelle dei coniugi, dei figli, quelle della famiglia in rapporto alla società...

Possiamo cercare percorsi che illuminano queste vicende? Quali vie di uscita? Non esistono certo ricette preconfezionate; esistono storie da guardare rispettare, sostenere e nelle quali costruire speranza. La spiritualità delle END non si chiude al momento dell'incontro; essa è annuncio di speranza per l'équipe e per la società. È fondamentale in questa missione conoscere e vivere con grande carità e rispetto le dinamiche delle persone e un autentico cammino di fede.

Spesso chi, per le più diverse ragioni, viene a trovarsi in difficoltà nella vita di famiglia, incontra, anche nelle nostre comunità cristiane, solitudine e emarginazione. Sono da ricordare le parole di Giovanni Paolo II nel Giubileo delle famiglie: "La Chiesa si sente chiamata non ad esprimere un giudizio severo e distaccato, ma piut-

“  
**spesso chi viene  
 a trovarsi in  
 difficoltà nella  
 vita di famiglia  
 incontra, anche  
 nelle nostre  
 comunità  
 cristiane,  
 solitudine e  
 emarginazione**”

tosto ad immettere nelle piaghe di tanti drammi umani la luce della parola di Dio, accompagnata dalla testimonianza della sua misericordia" (14 ottobre 2000). Le comunità cristiane si mostrano di frequente impreparate ad affrontare drammi e solitudini. All'insorgere delle difficoltà sembra più facile fermarsi a ripetere le parole scritte del "non si deve o non si fa", anziché far riscoprire percorsi di grazia e di vita che coinvolgono naturalmente la vita di chi cammina accanto.

Ritengo che il percorso delle END sia seriamente provocato a riscoprire un cammino di fede che non si limiti ad una preghiera o ad un consiglio spirituale del consigliere. Parlare di famiglia e di coppia chiede di sporcarsi le mani nutriti da una fede viva e profonda.

Torniamo, quasi a tracciare un percorso, alle vicende delle due grandi solitudini del libro di Tobia: la solitudine di Sara e la solitudine di Tobi.

L'anziano Tobi vive nell'esperienza della solitudine: "Mio padre, morendo, mi aveva lasciato orfano", tuttavia la sua vita si misura su un'altra relazione: l'incontro con Dio l'Altissimo. Mentre alza lo sguardo verso di Lui le altre cose acquistano una luce diversa. Questa opzione fondamentale dona speranza e forza di affrontare ogni cosa. Non possiamo certo trascurare come esista un senso di soli-

tudine profonda anche nel rapporto con Dio. Spesso il giusto grida il suo *perché? dove sei?* all'Altissimo. Tobi appare con una personalità risoluta che sa affrontare anche nella solitudine le proprie difficoltà.

La solitudine della famiglia di Tobi nella società.

Quella di Tobi è una società dove i conflitti vengono risolti con l'eliminazione dell'avversario. Il succedersi dei vari tiranni porta all'eliminazione fisica e non solo degli avversari.

L'anziano genitore sa affrontare questa società violenta facendo leva sui valori appresi dalla sua famiglia. Rifiuta il percorso che conduce all'eliminazione e sceglie la via della carità più piena che lo porta a chinarsi sui cadaveri vedendo nella loro sepoltura una speranza nuova per sé e per il suo popolo. La società odierna conosce altre solitudini ugualmente violente. Non ultima certo, è l'aggressione ai diritti della famiglia vista spesso come strumento di consumo.

Naturalmente non manca il confronto con una cultura particolarmente sfaccettata dove accanto all'affermazione di valori grandi si continua a favorire l'individualismo fonte di consumi.

La risposta di Tobi ci conduce verso una società sobria e solidale. Egli continua a lottare contro la violenza attraverso le opere di misericordia: dare il pane agli affamati, vestire gli

“  
**le solitudini  
 nascono di  
 frequente  
 da una cecità  
 incapace  
 di vedere  
 l'altro  
 nella sua  
 interezza**”

ignudi... Dentro una società violenta che isola o elimina chi è diverso, il credente percorre la via attiva della solidarietà e dell'impegno per la giustizia con forme non violente e universali.

La solitudine di Tobi e della moglie Anna.

Non mancano nella famiglia di Tobi momenti di gioia; come dimenticare la festa per aver ritrovato la moglie e il figlio (cap. 2) e le feste religiose! I conflitti con i compatrioti diventati superficiali e

sono superati dalla gioia di una famiglia sana che vive l'obbedienza a Dio e che ha acquisito una discreta posizione economica.

Tutto è turbato dall'ennesima violenza verso un compatriota ucciso.

Sembra proprio che la pace non esista! La sollecitudine di Tobi lo porta ad affrontare il problema, ma lo mette ancora in stato di solitudine verso i vicini che lo deridono.

Ora, però, il problema si pone anche nella famiglia. La festa si interrompe, addirittura Tobi resta cieco. Questo inguaribile idealista deve affrontare l'incomprensione familiare. La moglie deve lavorare e il marito sembra diventato cieco non solo esteriormente, ma anche interiormente. La cecità diventa il segno di una solitudine in cui "il giusto" è precipitato. È la malattia più grave che deve affrontare, essa si riflette nelle relazioni familiari.



Tobi non sa più vedere il positivo nell'agire degli altri: Anna si sacrifica in un lavoro faticoso, ma il marito ripiegato su se stesso non apprezza, resta giudice severo delle azioni della moglie. Egli si maschera dietro il proprio senso di giustizia e Anna la moglie sembra una donna pungente e litigiosa. Tobi non perde occasione per rimproverare e addirittura si vergogna della moglie.

Le solitudini nascono di frequente da una cecità incapace di vedere l'altro nella sua interezza. Nasce

ancora dalla mancanza di fiducia nell'altro. Il banale pretesto del capretto, come i banali pretesti che generano conflitti nelle nostre relazioni mettono a nudo "il peccato" che genera solitudine. L'intelligenza sta nel non fermarsi al pretesto, ma di andare al "peccato"; per Tobi il dubbio sulla moglie. Spesso la persona o le persone che condividono la vita entrano nel vortice della diffidenza e del giudizio. Che differenza c'è ora tra Tobi e i suoi compatrioti? Egli si ritiene l'unico nel giusto. Le parole pronunciate sconvolgono ogni cosa: che senso ha la tua onestà, le buone opere, vedi come sei ridotto?

La soluzione per la coppia ormai in profonda crisi sta in un rinnovato rapporto con Dio. È la preghiera, è la via del pentimento e del perdono. Il rischio che sovrasta Tobi è quello di una vita fossilizzata nelle sue certezze. Una vita pietrificata nell'idea dell'io

“  
la solitudine  
dei figli è una  
delle realtà più  
dolorose nelle  
nostre case.  
Il loro mondo  
è spesso  
impenetrabile  
per noi familiari

”

da un rapporto nuovo, ora guarda al futuro personale e della famiglia.

#### La solitudine di Sara.

Anche Sara, la parente lontana conosce insulti e incomprensioni; anch'essa rischia di precipitare nel baratro della solitudine. Se da un lato Tobi corre il rischio di diventare incapace di amare, nonostante le tante opere buone compiute, Sara non riesce a canalizzare le sue enormi risorse d'amore. L'epilogo è l'insulto di una serva che le augura la morte. Giunge ad un proposito estremo: togliersi la vita. È trattenuta da due pensieri: l'amore per il padre e la fede in Dio. Essa vive una tensione intima profonda che, come dice Drewermann, è come un "complesso di Elettra". Essa nella solitudine profonda deve affrancarsi dal padre per poter realizzare quella forza d'amore che la abita.

ho fatto per te, in un rigorismo morale che scivola nell'incapacità di amare.

La vita familiare supera l'egoismo, le solitudini, le divisioni attraverso la conversione e il perdono. Il pentimento e il perdono vicendevole, prima ancora del sacramento, trovano la loro sede naturale nella vita familiare. Esso poi si estende e raggiunge il suo vertice nel sacramento del perdono. L'incontro con Dio conduce Tobi a riprendere in mano il progetto della sua vita. Non è più ripiegato su se stesso; aiutato

Trova il suo conforto e la via d'uscita partendo dalla preghiera. Al di là delle sue sofferenze essa conosce la presenza di un Dio fedele e benevolo. La sua preghiera si conclude con una piena fiducia in Dio: "Se non vuoi che io muoia, guardami con benevolenza: che io non senta più insulti" (3,15).

La solitudine dei figli è una delle realtà più dolorose nelle nostre case. Il loro mondo è spesso impenetrabile per noi familiari. Il percorso tracciato dal libro di Tobia ci conduce al problema della trasmissione della fede e dei valori su cui è fondata la nostra vita familiare. Certo il conflitto con il mondo e i conflitti in genere vanno superati con una cultura di pace, ma in essi non deve mai venire meno la nostra identità di credenti.

La superficialità, da un lato e una religione fossilizzata dall'altro non permettono di dare risposte alle solitudini degli uomini vicini e lontani. Dentro le nostre case dove facciamo équipe, facciamo anche cammino di fede. Non una fede disincarnata, ma ben radicata nella società e nella storia.

Da riscoprire vi è anche, a mio parere,

“  
le solitudini delle  
nostre case ci  
chiedono di essere  
anche meno  
distratti nel fare  
le nostre messe  
in comune.  
È lì che vengono  
presentate le  
sofferenze causa  
di isolamento  
e solitudine  
familiare

”

la preghiera di tutti e due fu accolta davanti alla gloria di Dio e fu mandato Raffaele a guarire i due: a togliere le macchie bianche dagli occhi di Tobi, perché con gli occhi vedesse la luce di Dio; a dare Sara, figlia di Raguele, in sposa a Tobia" (3,16 -17).

La cecità che isolava Tobi e gli altri e l'amore verso Tobia che Sara cercava sono ora guariti dall'intervento di Dio; Egli ascolta la preghiera dei suoi figli.

un serio percorso di conversione e pentimento.

Le solitudini delle nostre case ci chiedono delicatezza e attenzione. Ci chiedono di essere anche meno distratti nel fare le nostre messe in comune. È lì che di frequente, a chi è attento, vengono presentate le sofferenze causa di isolamento e solitudine familiare.

Delicatezza e attenzione devono anche insegnare preoccupazione e competenza nel trasmettere fede e valori di vita. Attenzione alla vita coniugale in tutti i suoi aspetti.

Credo, inoltre, che la preghiera familiare e in quella delle équipes possa essere occasione di crescita nella fede e trasmissione di quella speranza che sostiene il credente:

"In quel medesimo momento

# la solitudine delle giovani coppie

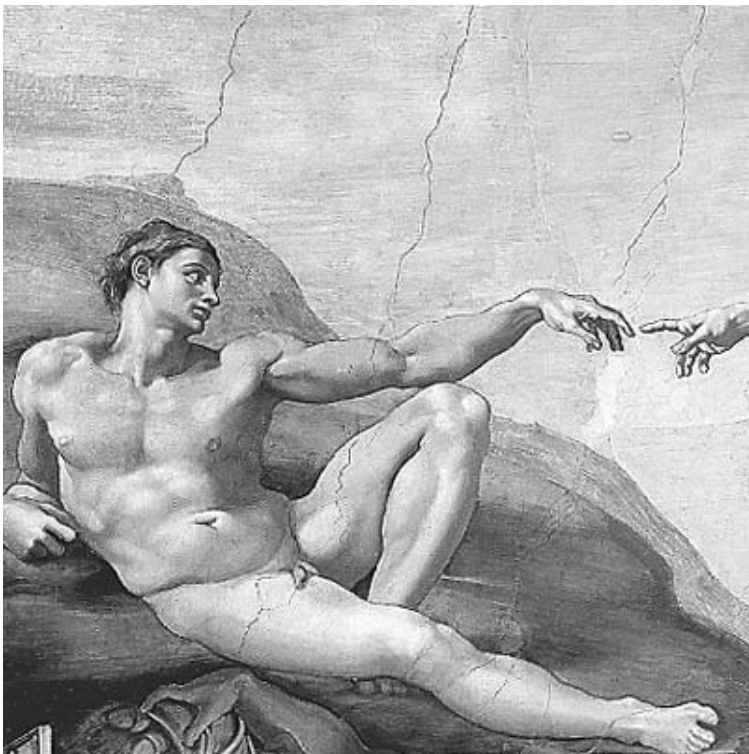
Gabriele Bonato - Verona 11

Nel racconto biblico della creazione dell'uomo colpisce il trepidante auspicio "non è bene che l'uomo sia solo" (Gen.2,18), che appare come una straordinaria lettura del senso dell'inesauribile cercarsi dell'uomo e della donna. E la dinamica che si sviluppa da questo cercarsi apre la possibilità ad incontri

pieni di tenerezze infinite, al mistero affascinante della vita che si propaga, al gioco continuo del fondersi e del separarsi, ma anche, a volte, alla incolmabile solitudine di chi non riesce ad entrare in relazione con l'altro/a che sta accanto. E nel corso del tempo,

nei diversi contesti socio culturali, il rapporto uomo-donna si sposta ora verso la comunione ora verso la sopraffazione nelle infinite combinazioni di queste polarità.

Il formarsi di ogni coppia è spesso originalissimo e segnato dalle caratteristiche individuali dei due, che ne illuminano il reciproco fascino, il seguen-



Michelangelo

Creazione di Adamo (particolare)

te cercarsi e i vissuti prevalenti di benessere che caratterizzano la relazione amorosa. Ma, ridimensionato l'innamoramento, che rende facile e spontanea la fusione, ridimensionamento imposto dalla frequentazione, dalla condivisione concreta delle esperienze di vita, si intravedono anche le fatiche che un progetto di vita a due comporta. Il fascino e l'attrattiva che l'altro esercita si confron-

ta con la difficoltà di accettare la sua diversità, il suo modo di porsi diverso dal nostro rispetto alla nostra relazione, rispetto allo svelarsi della propria intimità, rispetto ai problemi posti dai figli e quindi alla sua incapacità/impossibilità di rispondere a tutte le nostre aspettative.

C'è un passaggio cruciale che determina in gran parte sia la tenuta sia la qualità della relazione nel suo proseguimento, passaggio che intravede, nella accettazione della fatica che comporta il confronto con la separazione e la diversità dell'altro, una possibilità di vissuti relazionali, di sapori esistenziali di una tale gravidanza che non fanno rimpiangere gli aspetti vantaggiosi della vita di single.

Questo passaggio nelle coppie più preparate avviene nel corso del consolidamento della relazione prima del matrimonio; in molte coppie, invece, si presenta come momento di crisi, magari dopo pochi anni di matrimonio, in un confronto tra costi e benefici dell'esperienza matrimoniale o di

“  
il fascino e  
l'attrattiva che  
l'altro esercita si  
confronta con la  
difficoltà di  
accettare la sua  
diversità  
”

coppia che si sta vivendo. Il tutto in un contesto socio-culturale che non agevola certo l'approfondimento della relazione, non invoglia a soprassedere su parziali discapiti individuali, ma piuttosto tende ad applicare anche alla coppia la filosofia dell'usa e getta, del progetto a breve termine, del fare più che del pensare e interiorizzare.

Ho l'impressione che le coppie siano molto spesso sole in questo passaggio cruciale, dove il crinale che separa il benessere, il vissuto di realizzazione, la complicità esistenziale e l'accoglienza dal malcontento, dall'insoddisfazione, dal rimpianto delle occasioni perdute e della libertà della vita da single è estremamente fragile. Basta poco per cambiare tonalità a vissuti che riguardano l'esperienza di coppia innescando circoli viziosi che la rendono sempre più problematica e insostenibile, oppure circoli virtuosi che, pur in mezzo alle inevitabili difficoltà, fanno intravedere continuamente potenzialità e opportunità che rendono entusiasmante l'avventura a due.

Mi pare che un compito essenziale di una pastorale familiare attenta alla fragilità e alla precarietà della coppia moderna, sia proprio quello di accompagnare queste giovani coppie nella convinzione che nei primi anni del loro matrimonio si consolideranno le capacità comunicative, le capacità di armonizzare esigenze personali ed esigenze della coppia di fronte agli aggiustamenti che la convivenza via

via richiede. Spesso per pigrizia, invece, viene quasi accreditato alle giovani coppie un periodo iniziale di benessere, rimandando magari le proposte in loro favore in concomitanza con l'accesso ai sacramenti dei figli, quando ormai alcuni giochi sul funzionamento più o meno soddisfacente della coppia sono fatti.

Mi pare che la spiritualità END sia particolarmente adatta ad accompagnare le giovani coppie in questo cammino, dato che il tema della accettazione della diversità, del confronto, premessa per una esperienza di piena fusione e comunione, è molto presente.

C'è da dire che sia per l'individuo sia per la coppia la solitudine ha anche una grossa valenza positiva se contempla sia la capacità di star bene con se stessi anche da soli, sia la capacità di entrare in relazione con l'altro per un completamento che solo l'incontro e lo scambio può dare. Quindi c'è una solitudine temporanea, feconda, capace di elaborare ed interiorizzare le ricchezze provenienti dall'altro, oppure una solitudine insopportabile di chi non riesce a entrare in relazione con l'altro o, peggio ancora, che fa

“  
**esiste il rischio  
 che i due  
 partners esitino  
 a buttarsi e  
 rimangano sulla  
 difensiva nella  
 propria  
 solitudine  
 per paura  
 di confrontarsi**”

Esiste quindi il rischio che i due partners esitino a buttarsi e rimangano sulla difensiva nella propria solitudine per paura di confrontarsi in profondità con l'altro. E spesso le giovani coppie sono sole in questa fatica iniziale e in questa ricerca. È senz'altro una grande fortuna ed un grande aiuto potersi confrontare con altre coppie convinte che valga la pena di superare le remore perché solo in una relazione senza riserve si può gustare l'indicibile ricchezza e dolcezza di essere in due a condividere l'avventura umana.

ritirarsi delusi dopo aver incontrato l'altro.

Le coppie che hanno la ricchezza di condividere la fede cristiana possono trovare anche un significato ed una dimensione superiore per incoraggiare l'approfondimento della loro relazione, per non ritirarsi nella solitudine di fronte alle difficoltà: tutto quello che sappiamo del mistero trinitario è che Dio è amore, quindi relazione positiva. Ogni relazione umana, e tanto più la più profonda che riguarda un vincolo d'amore coniugale, emana da quella sorgente e da essa è vivificata.

## le coppie che conoscono la prova della separazione

Monica Marchesan - Oggiono 2

**I**l Papa in occasione dell'udienza concessa ai responsabili internazionali riuniti nel gennaio 2003 diceva: "...La mia preghiera raggiunge anche le famiglie che conoscono la prova". Si riferiva alle coppie che conoscono la dimensione della separazione e/o del divorzio.

L'esperienza che ho vissuto è di separazione netta, definitiva dalla persona amata, che, riletta alla luce della parola, mi concede ancora oggi la possibilità di riconoscere, nella mia vita, la presenza costante della tenerezza di Dio.

La mia è la separazione che vive chi lungo il percorso matrimoniale conosce anticipatamente la conclusione prematura del matrimonio attraverso la morte del compagno/a, uomo/donna della promessa.

Si, la nostra breve esperienza matrimoniale si è conclusa anticipatamente (solo dopo 5 anni) lasciando nel mio cuore lo spazio di desiderio appassionato per godere ancora della tenerezza di Dio.

Pertanto separazione né consensuale, né conflittuale, ma reale e anomala, in cui chi ha provato può solo assistere prendendosi cura l'una dell'altro nella fiducia appassionata di chi si colloca nel giusto punto tra le braccia

e il cuore di Dio.

Paolo ai Romani diceva: "Fratelli se Dio è per noi chi sarà contro di noi? Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo?" (Rm 8,31).

L'esperienza vissuta allora è stata di separazione netta: né io né il nostro bambino avremmo mai più visto reciprocamente il marito e il papà. La vita matrimoniale e familiare è esperienza concessa a chi abita la terra non a chi abita il cielo.

Tuttavia il beneficio garantito in questi anni di separazione (ormai 6) era godere, nel tempo breve, la possibilità di vivere quotidianamente l'esperienza della solidarietà nella comunità, come i primi cristiani i quali riuniti dividevano le fatiche, le gioie e gli intoppi attraverso l'ascolto della Parola, dalla quale traevano nutrimento per la vita di tutti i giorni.

La certezza della compagnia del Signore: "sarò con voi ogni giorno" ci accompagna tutt'oggi poiché la Parola quotidiana ha dato senso al nostro esistere.

Ripensando, ricordo che in preparazione al nostro matrimonio avevamo scelto il Vangelo di cui riporto uno stralcio: "la gloria che tu hai dato a me, io l'ho data a loro, perché siano come noi una sola cosa" (Gv. 17, 22-23).

“Una sola cosa”: simbolo di unità nella pienezza del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo che, nella loro unione incarnata in noi, fa sì che si realizzi la pienezza della vita vera. Era sintesi della realtà matrimoniale letta con gli occhiali della fede.

La fede è un’esperienza personale, intima, difficile da comunicare ma soprattutto difficile da far comprendere. La fede non è sintesi logica e razionale in cui i conti tornano. È illogica, è gratuita, è donata “per pura grazia”.

Scoraggiarsi nella quotidianità è umano per fede anche se siamo *“tribolati da ogni parte, non siamo schiacciati, siamo sconvolti ma non disperati”* (2 Co 4, 8-9) e ancora: “non ci scoraggiamo, ma se anche il nostro uomo esteriore si va disfacendo, quello interiore si rinnova di giorno in giorno” (2 Co 4,16). Significa rileggere nella Parola la nostra storia tenendo le braccia alzate e invocando il Signore nell’atteggiamento che caratterizzò Mosè nella battaglia degli israeliti contro Amalek.

Ci viene detto anche a noi uomini e donne del terzo millennio: *“Non angustiatevi per nulla, ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste”* (Fil 4,6-7).

“**“**  
*l’esperienza  
 vissuta allora  
 è stata di  
 separazione  
 netta: né io né il  
 nostro bambino  
 avremmo mai  
 più visto  
 reciprocamente il  
 marito e il papà*  
**”**

nella Parola fin da ora, Parola di cui abbiamo la grazia di conoscere, apprezzare, condividere e fruire ottenendo il centuplo quaggiù.

Sia la preghiera l’unico obbligo che abbiamo nei confronti del Padre. Lui che tutto conosce saprà rispondere alle nostre attese e ai nostri desideri perché desidera che abbiamo la vita e l’abbiamo in abbondanza.

*“Il Signore ci dia il coraggio nelle scelte, ci liberi dalle parole gratuite e ci conduca sui versanti della prassi, affinché la vita del mondo, che batte spesso i denti sotto il gelo di una grande paura, sia contrassegnata da una incontenibile speranza”.*  
 Don Tonino Bello 24 ottobre 1988

Infine aggiungo che la passione che mi anima nella ricerca della Parola di Dio mi concede la possibilità di soffrire con chi soffre (oppure s’offre), di godere con chi gioisce e di condividere con chi è in difficoltà.

Mi accorgo che la mia vita trova un senso se mendo l’amore di Dio, il suo sguardo. E’ questa mendicizia della fede, questa povertà che la costituisce, che dà all’uomo e alla donna la possibilità di stare davanti a Dio, faccia a faccia, in perfetta libertà.

La certezza della compagnia di Gesù è garantita

## una preghiera lunga un anno

Roberta Vannoni - Genova 75

**A** volte nella vita ci sono situazioni che sembrano insostenibili, o che perlomeno soltanto “certe persone” particolarmente forti o con una grande fede, possono essere in grado di sopportare. Poi ci si accorge che in questi casi Dio ci chiede solo di prendere la nostra croce... nient’altro; né di fare grandi discorsi, né belle parole, così che gli altri possano essere colpiti dalla nostra testimonianza... soltanto di vivere con semplicità la nostra vita di ogni giorno, affidandoci a Lui: e del resto, ci sono circostanze in cui siamo così impotenti che l’affidarci a Lui è proprio l’unica cosa che possiamo fare.

18 aprile 2003: un pomeriggio sereno, tranquillo. Alle 15,30 mio marito Marco esce di casa per andare a lavorare e, salutandomi con un bacio, mi promette di tornare un po’ prima, quella sera: d’altra parte era Venerdì Santo, quasi una giornata “prefestiva”. Invece... non sarebbe mai più rincasato.

Dopo forse neanche mezz’ora, una telefonata piuttosto concitata dal suo ufficio mi avverte che “non si è sentito bene”; il tempo di trovare qualcuno a cui lasciare i miei due bimbi di nove

e sei anni, che, già per strada, vengo raggiunta da una chiamata sul cellulare che mi dirotta al Pronto Soccorso più vicino, dove lo stanno portando. Lì giungo, in tempo per veder arrivare l’ambulanza a velocità folle e sirene spiegate. Il seguito è tutto come in un incubo, la barella sparisce dentro l’ospedale senza che neanche riesca a scorgere Marco, poi l’attesa logorante senza sapere cosa pensare e infine, inaspettatamente, vengo convocata dai medici del Reparto Rianimazione, che, senza troppi preamboli, mi illustrano la situazione.

“Suo marito ha avuto un arresto cardiaco... adesso ha ripreso il battito ma è stato un quarto d’ora senza che il cervello ricevesse sangue... in questi casi si hanno danni cerebrali irreversibili... può continuare così per pochi minuti o per anni... se sopravvivesse rimarrebbe comunque un handicappato grave...”.

Ogni parola mi si conficca nel petto come una stiletta. No, non è possibile che il mio Marco, con la sua voglia di vivere, la sua passione per la natura e la montagna, rimanga su una sedia a rotelle! No, non può succedere adesso, abbiamo entrambi appena quarantun anni e ancora tante cose da fare assieme! E i nostri bimbi?

In quel momento, sì, me la sono presa con Dio: che senso ha farci incontrare, farci intraprendere un cammino di spiritualità assieme per poi farcelo interrompere così, sul più bello? Che cosa vuoi da noi?

Quando poi finalmente mi hanno fatto entrare in Reparto e l'ho visto in coma, mi sembrava di essere come in un film e pensavo "no, non ce la posso fare, non ce la faccio a vederlo così". Mi venivano in mente storie

sentite raccontare o lette sui giornali, di persone rimaste in coma per anni, con i familiari che gli parlavano. Storie finite a volte male, a volte bene, ma in ogni caso mi era sempre sembrato che mai io sarei riuscita a fronteggiare una situazione di questo tipo, così frustrante, così logorante. Forse esistevano persone in grado di sopportarla: io no.

Disperatamente mi sono messa a pregare, quella sera, il giorno dopo, sabato Santo; chissà, forse il Signore voleva darci un segno, per Pasqua. Ma la domenica di Pasqua trascorse senza che le sue condizioni cambiassero. Alcuni giorni dopo i nostri amici èquipiers organizzarono un incontro di preghiera nella parrocchia di don Paolo, nostro consigliere spirituale. Recitammo il Rosario. La voce si era sparsa e c'era un sacco di gente.

Qualcuno propose di ripetere l'incontro la settimana successiva. E lo stesso venne fatto la settimana dopo. Così per un anno, ininterrottamente,

“  
mi venivano in  
mente storie  
sentite  
raccontare o  
lette sui giornali,  
di persone  
rimaste in coma  
per anni

”

abbiamo pregato per Marco. Lo abbiamo accompagnato, abbiamo camminato con lui, come disse in seguito Don Paolo.

Naturalmente l'affluenza diminuì col tempo, ma ogni martedì alle 18.30, nella parrocchia di S.Maria delle Vigne, a Genova, c'era sempre qualcuno. Oltre a nostri amici e conoscenti, arrivavano persone di varie équipes, che io e Marco avevamo conosciuto grazie al servizio prestato

alcuni anni prima come Coppia di Collegamento, oppure ai vari incontri del Movimento, ritiri, sessioni, ecc. Molti di loro, non più giovanissimi, facevano magari lunghi tragitti in autobus, spesso affrontando il caldo torrido di quella memorabile estate del 2003, o la pioggia e il freddo rigido del successivo inverno. Per me era un grosso sostegno ogni volta vedere questi volti amici, che erano venuti a pregare per Marco, non solo nel periodo iniziale, quando sembravano esserci segni di ripresa, ma anche nei mesi successivi, quando lo stato di coma vigile che era subentrato rimaneva ostinatamente stazionario e i medici, col passare del tempo, iniziavano a parlare di "stabilità", di "ausili per disabili", di "assistenza domiciliare", ecc.

Così trascorse un anno. Spesso mi chiedevo anch'io dove trovavo l'energia per andare avanti, dato che realisticamente ormai sapevo che le speranze di una guarigione erano nulle e,

per contro, la situazione poteva perdurare così anche per anni.

Di fatto non lo sapevo, dove trovavo la forza. Evidentemente non ero sola.

Un filo sottile, una comunione invisibile legava me e quelle decine di amici che, chi fisicamente, chi a distanza, ognuno con i suoi mezzi e le sue possibilità, ci erano vicine.

Ho capito allora che la forza della preghiera è davvero straordinaria, anche quando non ha un effetto tangibile, concreto.

Ho riconosciuto che davvero Dio, come dice S. Paolo, è più grande della sofferenza e della morte. Per diversi mesi mi sono interrogata sul senso che poteva avere la malattia di Marco, sul "perché" di questa disgrazia. Poi ho smesso di farlo.

Ho capito che non solo non arrivavo a nessuna conclusione, ma che Dio mi chiedeva soltanto di andare avanti, di fidarmi di Lui.

Senza grosse elucubrazioni, quelle che sono sempre stata brava a fare (magari credendomi chissà chi); e così ho fatto: anche perché non potevo fare altro.

“  
ho capito allora  
che la forza  
della preghiera  
è davvero  
straordinaria,  
anche quando  
non ha un  
effetto tangibile,  
concreto

”

Dopo quasi un anno, il 15 aprile 2004, una sera Marco si è addormentato per sempre.

Se n'è andato in punta di piedi, nella sua cameretta d'ospedale.

Due settimane prima avevamo pregato con lui, con tutta la nostra équipe e lui ci aveva fissato, ad uno ad uno. Aveva anche alzato il braccio, come per salutarci.

Il suo calvario iniziato il Venerdì Santo dell'anno prima, quell'anno incredibile e misterioso che nessuno sa cosa può aver significato per lui, si era

concluso proprio durante l'ottava di Pasqua. Proprio in quei giorni il Signore lo aveva voluto con sé, nella sua gloria.

Ho voluto raccontare questa testimonianza per ringraziare tutti gli amici équipiers, anche quelli che credono di aver fatto "poco" (ma anche cinque pani e due pesci diventano un dono prezioso nelle mani di Dio).

Ho sempre pensato che per la nostra coppia il movimento fosse stato un grande dono, ma in quest'ultimo anno ha superato ogni aspettativa.

Grazie di cuore a tutti.

*Alcuni anziani si recarono da Abba Pambone e gli chiesero: "Dicci, quando vediamo i nostri fratelli appisolarsi durante le funzioni sacre, dobbiamo pizzicarli per farli stare svegli?" Rispose il saggio: "Veramente, se vedessi un fratello dormire, appoggierei la sua testa sulle mie ginocchia e lo lascerei riposare".*

Aforismi dei Padri del deserto

# frattura digitale e fratture di coppia

Silvia e Fabrizio Farroni - Roma 59  
Andreina e Camillo Reynaud - Roma 15

Vogliamo mettere in comune con voi una duplice esperienza: siamo due coppie, Fabrizio e Silvia responsabili del Settore A di Roma, quarantenni con formazione scientifica e impiegati in società che utilizzano l'informatica quotidianamente, e Camillo e Andreina responsabili del neonato Settore D, sessantenni, nonni da poco tempo e con una esperienza lavorativa di Camillo, da qualche tempo in pensione, e Andreina, che si è sempre dedicata a molteplici interessi ma principalmente alla casa e alla famiglia.

Due esperienze classiche che oggi si trovano a vivere l'esperienza delle nuove tecnologie informatiche che modificano il modo di entrare in relazione con gli altri intorno a noi e con l'altro all'interno della nostra coppia.

Per Camillo e Andreina l'esperienza delle End è stata molto significativa e arricchente, ma non esclusiva:

*“Per diversi anni abbiamo partecipato attivamente alla nostra équipe e discretamente alle iniziative proposte a Roma dal Movimento. Solo dopo il pensionamento di Camillo ci siamo offerti per il servizio di Coppia di Collegamento, abbiamo partecipato ad alcune Sessioni*

*nazionali e regionali e...“dulcis in fundo” l'anno scorso, alla nostra tenera età di 65 e 63 anni rispettivamente, diventati nonni da poco, ci hanno chiesto di fare la Coppia Responsabile del neo-formato Settore D di Roma. E così ci siamo imbarcati in questa impresa (tante riunioni, Equipe di Settore, riunione Intersettori di Roma, Equipe Regione Sud-Ovest) dove incontriamo tanti cari amici e ne facciamo sempre dei nuovi, quasi tutti, con pochissime eccezioni, più giovani di noi: e questo, da una parte ci fa sentire il peso degli anni, ma dall'altra ci tiene giovani e ci mette a contatto con la ricchezza e la freschezza delle nuove generazioni.”*

Quando Camillo lavorava a tempo pieno, specie negli ultimi anni, le giornate dal lunedì al venerdì li vedevano separati e, di frequente, anche le notti soprattutto quando c'erano viaggi di lavoro: il tempo trascorso insieme si riduceva ai week-end e alle vacanze. Andreina si sentiva spesso sola e manifestava talvolta, scherzando ma non troppo, una sorta di gelosia nei confronti dell'azienda per cui Camillo lavorava. L'idea di non poter condividere così gran parte della propria vita le sembrava una grossa limitazione, anche se parzialmente com-

pensata dal fatto che lui le raccontava molto del suo lavoro, le chiedeva consigli: quando erano più giovani e i ragazzi erano a scuola, il sabato mattina passavano delle mezz'ore a raccontarsi i fatti della settimana. La solitudine della casalinga c'era ma era accettata come inevitabile e compensata dai bei momenti trascorsi insieme.

Al momento del pensionamento di Camillo le aspettative di Andreina si sono ingrandite: aspettava con ansia di poter stare tutto il giorno con lui; chiacchierare un po' dopo il caffè del mattino, poi uscire a fare la spesa, il pomeriggio andare a qualche mostra oppure al cinema e... così di seguito sempre in coppia. In realtà le cose sono andate diversamente. Camillo ha deciso di continuare a svolgere un'attività professionale, anche se a tempo parziale, e si è trovato diverse attività di volontariato: per questi impegni, praticati in buona parte in casa, è risultato necessario attrezzarsi con computer, internet, e-mail e ciò è diventata causa di una nuova solitudine nella coppia.

Solitudine per due aspetti:

1) il rapporto con il pc e l'ambiente informatico è una realtà praticamente ignota per Andreina e anche per le attività che condivide con Camillo (come l'End) lei risulta del tutto o quasi dipendente da lui quando le informazioni, le notizie e le decisioni avvengono via e-mail o internet;

“  
quando erano  
più giovani e i  
ragazzi erano a  
scuola, il sabato  
mattina  
passavano delle  
mezz'ore a  
raccontarsi i fatti  
della settimana  
”

2) quando Camillo lavora al computer nella sua stanza (in casa!) lui non è facilmente avvicinabile come lei vorrebbe quando le viene in mente qualcosa da dirgli, qualche pensiero da condividere; l'attività al pc infatti è molto coinvolgente e richiede un notevole impegno (specie per chi ha imparato ad usarlo in età più che matura!) e lui di solito rifiuta di essere distratto, talvolta risponde in malo modo alle interpellanze di lei.

Camillo, a sua volta, soffre di una nuova piccola solitudine da quando recentemente sono diventati nonni (esperienza straordinaria e veramente coinvolgente forse perché è arrivata non molto giovane, a 65 anni compiuti); dopo diversi anni che i figli avevano lasciato la casa dei genitori, era abituato



ad avere Andreina in un certo senso tutta per sé; ora i due nipotini (e il terzo in arrivo) sono al centro delle preoccupazioni e dell'interesse di lei: i problemi di Camillo sono (giustamente, dato che non sono gravi, grazie a Dio) del tutto secondari per lei e... lui un po' ne soffre e talvolta si sente un pochino solo.

Fabrizio e Silvia sono in equipe da quando si sono sposati sedici anni fa:

*“Per me l'Equipe ha coinciso non solo con il matrimonio ma anche con l'inizio del lavoro, in una società di informatica. Mentre Silvia lavorava già da alcuni anni, dopo il matrimonio ha anche deciso di laurearsi. Sono iniziati anni di domeniche solitarie passate studiando e, con la nascita del primo figlio, spesso trascorse divisi, ma con uno scopo ed una finalità precise.*

*Questo avere un progetto ci ha sempre salvati dal considerare la solitudine una divisione, perché abbiamo pensato a qualcosa insieme anche quando eravamo divisi. Anche gli impegni di lavoro, con i figli o con i genitori ci vedono spesso impegnati l'uno lontano dall'altro. Con l'avvento dei mezzi informatici la nostra lontananza è diminuita, ci scambiamo messaggi la mattina appena arrivati in ufficio, in fondo usiamo la e-mail come una forma di telefono scritto con il quale comunicare contemporaneamente con più persone. Abbiamo però sperimentato*

**“  
come superare  
queste difficoltà,  
che possono  
essere causa di  
conflitti non lievi  
anche in coppie  
mature e con  
tanti anni di vita  
matrimoniale  
affiatata alle  
spalle?”**

**”  
dando sempre che è uno strumento e come tale va trattato, così come noi stessi e il nostro essere coppia è uno strumento nelle mani del Signore”.**

È evidente che comunque questi mezzi creano delle difficoltà, forse analoghe a quelle che il telefono o l'automobile hanno creato nel momento della loro diffusione iniziale.

Come superare questi problemi e queste difficoltà, che possono essere causa di conflitti non lievi anche in coppie mature e con tanti anni di vita matrimoniale serena e affiatata alle spalle? Ne abbiamo parlato diverse volte tra noi e anche in équipe e vi abbiamo dedicato più di un dovere di sedersi, il problema sembra risolto... e poi ricompare.

*che la e-mail non può e non deve sostituirsi alla relazione, a quella vera in quanto il pericolo è quello di scrivere all'altro senza tenere conto delle sue emozioni, della sua voce, dei suoi gesti, di tutto quello che viene definito comunicazione non verbale che, in posta elettronica, sparisce.*

*Abbiamo visto invece con piacere tante persone non più giovani affacciarsi con curiosità al mezzo informatico, e anche per le associazioni come le END o di volontariato, la posta elettronica e internet rappresentano secondo noi, uno strumento formidabile di diffusione, di conoscenza e di condivisione. E così lo*

*usiamo in coppia ma ricordando sempre che è uno strumento e come tale va trattato, così come noi stessi e il nostro essere coppia è uno strumento nelle mani del Signore”.*

Ci sono però alcune vie da praticare che ci sembra possano essere utili: puntiamo ad avere degli spazi e dei tempi per noi in cui non ci sia il computer di mezzo e talvolta neppure i figli, i nipotini o i genitori; accettare che l'altro abbia una sua attività autonoma anche in casa, ma con tempi determinati; sforzarsi di acquisire un rapporto distaccato con l'informatica come compete a uno strumento di lavoro e di essere disponibile con la porta (e il cuore) aperta, anche quando si è al computer, ad accogliere l'altro se vuole comunicare qualcosa di importante o co-

**“  
puntiamo ad  
avere degli spazi  
e dei tempi per  
noi in cui non ci  
sia il computer  
di mezzo e  
talvolta neppure  
i figli, i nipotini o  
i genitori**

**”  
riamo sia sempre rivolta all'impegno  
con serenità.**

munque per lui significativo in quel momento. Riteniamo che l'uso in casa dello strumento informatico deve essere trasparente, ossia si deve avere la possibilità di venire a conoscere tutto quello che interessa, che entra in casa attraverso la posta elettronica e non solo, o viene prodotto per via informatica, attraverso un dialogo profondo, significativo e costante con l'altro.

In questo modo la frattura digitale non frattura la coppia ma diventa uno strumento aggiuntivo per la nostra vita che ci auguriamo sia sempre rivolta all'impegno con serenità.

## IL GRUPPO DEGLI INTERCESSORI

*Pregate inoltre incessantemente con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito (Ef 6,18)*

Essere intercessore all'interno del Movimento fa seguito all'invito che il Padre Caffarel nel lontano 1960 fece alle coppie di allora: dedicare, una volta al mese, un'ora di preghiera, o una giornata di digiuno, o l'offerta di una giornata della propria vita, per chi vive situazioni drammatiche di sofferenza quotidiana, per chi è malato, per chi ha bisogno di non sentirsi solo e abbandonato in un momento difficile della sua vita (dalla Lettera END 125). Oggi gli intercessori in Italia, équiipers e non, coppie e singoli, laici e sacerdoti, sono circa 160.

*Chiunque voglia proporre una intenzione di preghiera, o voglia entrare a far parte del gruppo degli intercessori, si rivolga alla coppia responsabile:*

**Marilena e Luciano Borello**

Via Sottana 52 bis - Frazione Falicetto - 12039 Verzuolo (CN)  
tel 0175 86311 – e-mail borello.family@libero.it .

# sperimentiamo la fatica di sentirsi soli

Barbara e Alberto Pellai - Varese 10

Il Signore ha bisogno di braccia per far sentire a tutti la sua vicinanza. Credo sarà capitato a tutti di sentirsi soli, una sensazione che compare così all'improvviso o che magari si sviluppa piano piano senza una ragione precisa. Noi crediamo in Dio e sappiamo che lui è con noi tutti i giorni della nostra vita, in quelli belli e in quelli tristi, eppure a volte ci sentiamo soli, o incompresi o semplicemente insofferenti. Se facciamo un rapido esame di coscienza dovremmo immediatamente scacciare questi sentimenti, forti delle innumerevoli grazie, di cui è colma la nostra vita di coppia ma purtroppo non è sempre facile. Il senso di comunione con Dio si sperimenta necessariamente attraverso l'esperienza concreta con gli altri che ci sono prossimi. Un esempio: io in questo periodo sono rimasta a casa dal lavoro perché è nata Alice, la nostra secondogenita. Molte mamme dell'équipe avranno sperimentato la gioia, ovviamente condita da qualche fatica, di prendersi cura di una nuova vita. E qualcosa di meraviglioso e gratificante, che riempie di senso ogni giornata. Mi accorgo però che la mia fragilità in alcuni momenti ha il sopravvento: se per esempio i bambini si ammalano,

magari piove per parecchi giorni e non si può uscire, passo un'intera giornata senza che il telefono squilli (in genere squilla anche troppo ma - chissà perché - tace proprio quando più desideri una voce amica), il marito giustamente è al lavoro perché non si può vivere d'aria... in questi momenti mi è capitato di sentirmi sola, sensazione condivisa anche con mio marito in alcuni weekend di reclusione (vedi cause precedenti). Penso a quale sofferenza proveranno le coppie che realmente sono isolate, se noi, che di fatto siamo ben inseriti nella nostra comunità e abbiamo un sacco di amici che ci sono vicini, sperimentiamo a volte la fatica di sentirci soli e non troviamo la forza di alzare lo sguardo per vedere Dio che è sempre con noi. Mi riferisco a coppie magari arrivate da poco da paesi più o meno lontani, che non condividono né la cultura né la lingua della comunità in cui si sono trasferiti, mogli che sperimentano la solitudine perché il marito è troppo occupato nel lavoro o viceversa, o ancora famiglie che stanno vivendo periodi di grande stress o dolore e che sentono le proprie energie azzerarsi. Il volto di Dio ha bisogno di uomini e donne per incarnarsi ancora oggi e portare la buona novel-

la a tutti, soprattutto a chi ne ha bisogno. Occorre aprire gli occhi, riuscire ad arrivare al momento giusto là dove ce n'è bisogno. A volte bastano piccoli gesti, altre volte, come mio marito mi insegna, ci si deve fare carico di incombenze più impegnative che ci costano fatica. Ringrazio prima di tutto mio marito; guardandolo nel suo volermi bene, tocco con mano l'amore di Dio che mi libera dalla paura della solitudine e mi fa sentire caldo dentro al cuore. I miei figli, con la loro innocenza e spontaneità sono un'immagine perfetta di chi ha ancora il profumo

“  
Il senso di  
comunione  
con Dio si  
sperimenta  
necessariamente  
attraverso  
l'esperienza  
concreta con gli  
altri che ci sono  
prossimi  
”

del cielo addosso. E poi tutti quelli che ci sono prossimi e che si fanno buon samaritano con i loro piccoli e grandi gesti. Ricchi di questo cerchiamo nel nostro piccolo di fare altrettanto, con tutti i nostri limiti. L'augurio che facciamo a noi e voi è prima di tutto quello di aprire gli occhi, osservando con attenzione ogni singola situazione che viviamo ogni giorno. In seconda battuta chiediamo la grazia di riuscire a usare le nostre braccia: movendole quando serve ma soprattutto riuscire a tenerle inchiodate quando questo è il modo d'andare che ci viene chiesto.

*La strada ti venga sempre dinanzi  
e il vento soffi sempre alle tue spalle  
e la rugiada bagni l'erba su cui poggi i passi.*

*E il sorriso brilli sul tuo volto  
e il cielo ti copra di benedizioni.*

*Possa una mano amica  
tergere le tue lacrime  
nel momento del dolore.*

*Possa il Signore Iddio  
tenerti nel palmo della mano  
fino al nostro prossimo incontro.*

Antica benedizione gaelica



# équipes terrestri ed équipes celesti

Alba Spera - Roma 30

**A**ppartengo alla superstite Roma 30. Per gli amici che non conoscono la nostra storia la riassumo brevemente.

Ci siamo costituiti in équipe (6 coppie) nel 1977 e dopo un inizio ricco di sana e fraterna dialettica, ma anche di crescita e di conoscenza approfondita delle nostre realtà ed esigenze di coppia, abbiamo cominciato a registrare il vero piacere dell'amicizia, quella con la "A" maiuscola, come era solito dire allora Rocco, mio marito, quando enfatizzava la qualità e la specificità di quest'ultima in seno al nostro piccolo universo felice.

Era bello ritrovarsi insieme per gli incontri mensili; avvertivamo lo scorrere della linfa vitale prodotto dalla Parola e l'arricchimento derivante dal contributo prezioso di chi, più forte nella fede, metteva in comune le proprie riflessioni e preghiere. Nel 1987 della nostra bella équipe rimaneva-

no 3 vedove, una coppia divorziata e la coppia più giovane trasferita a Milano per lavoro.

La sofferenza, lo smarrimento, la lenta elaborazione dei nostri lutti erano le nostre compagne di viaggio.

Il tempo era scandito dalle preoccupazioni e dalle accresciute responsabilità per le nostre famiglie. Tutti i nostri ragazzi erano ancora studenti.



C'era anche il rammarico ed un senso di sconfitta per l'ineluttabile fine del matrimonio tra Lionello ed Antonietta.

L'unica ancora era la volontà di rimanere in équipe, un'équipe a 3 tutta "singolare", legata però indissolubilmente alla nostra nuova "équipe celeste": più forte numericamente e ricca della luce dell'eternità, che proprio in virtù di questa Grazia, rischiarava ora le nostre esistenze.

Marisa ha seguito fino al pensionamento il suo compito di insegnante, occupandosi, inoltre, amorevolmente dei cari anziani, conviventi e malati, fino alla loro scomparsa. Ha dimostrato tanta forza attingendo il coraggio dalla preghiera e dalla fede, specie nei momenti più duri ed incerti relativi ai problemi famigliari e della sua salute.

Lavinia è stata la prima a rimanere sola. La perdita di Vincenzo è stata repentina e molto sofferta da tutti noi. Lavinia, che era in famiglia la forza trainante, grazie alla solidità della sua fede, si trovò, proprio in quei momenti di fragilità e sgomento, a dover dimostrare ai suoi ragazzi che glielo chiedevano quasi con sfida, il coraggio e la forza che, in virtù di quella fede, l'avrebbero messa in condizione di prendere le redini della famiglia. Devo dire che non solo ha portato a termine il suo mandato nell'emergenza ma, con sovrabbondanza

“**l'unica ancora era la volontà di rimanere in équipe, un'équipe tutta "singolare", legata però indissolubilmente alla nostra nuova "équipe celeste"**”

di doni, si è impegnata in una lodevole opera di catechesi montessoriana che, negli anni, continua a dare frutti! Il Signore è proprio grande!

Io ho cercato di surrogare Rocco e ciò che rappresentava per tutti noi in famiglia. Il cemento era superiore alle mie forze. Sentivo tutta la mia inadeguatezza, rischivo di essere travolta. Il lavoro in ufficio era talvolta la scappatoia ai problemi domestici e famigliari. La presenza in casa di mia suocera, donna di grande fede, semplice e saggia, è stata il cardine importante e tranquillizzante specie nei momenti più difficili.

La solitudine e lo smarrimento nel dover affrontare situazioni emergenti, spesso rivendicative, ci accomunava nella nostra condizione di madri sole. Sperimentavamo il ritrovarci sole pur fra tanta gente!

Poi, grazie a Dio, il lento percorso individuale o a due, a tre, a sei a otto in sintonia con la nostra "équipe celeste" ha ripreso a dare i suoi frutti, anche grazie alla guida sapiente e salda di don Vito Mattioli, affettuoso e insostituibile depositario delle nostre storie e della storia dell'équipe 30.

Il 1999 segna infine la nascita del "Gruppo della memoria (passato) e dell'impegno (futuro)". La costituzione di questo gruppo, aperto ai vedovi ed alle vedove END, (e non) di Roma è stato particolarmente caldeggiata

dall'indimenticabile Guglielmo Giuliani, grande e sensibile promotore e da Nilde Bianconi, ispiratrice tenace e lungimirante fondatrice delle END romane nell'ormai lontano 1959.

Attualmente il gruppo, che consta di 12 vedove, è assistito spiritualmente da padre Evaristo de Alegria, direttore del Collegio Internazionale Leone Dehon. Ci riuniamo una volta al mese intorno all'Eucaristia che è il momento focale dell'incontro con il Padre e con i nostri cari insieme

“  
la solitudine e lo smarrimento nel dover affrontare situazioni emergenti, spesso rivendicative, ci accomunava nella nostra condizione di madri sole  
”

Alba ci manda questa preghiera di madre Teresa:

#### SOLO PER PERSONE FENOMENALI

*Tieni sempre presente che la pelle fa le rughe, i capelli diventano bianchi, i giorni si trasformano in anni... Però ciò che è importante non cambia; la tua forza e la tua convinzione non hanno età.*

*Il tuo spirito è la colla di qualsiasi tela di ragno. Dietro ogni linea di arrivo c'è una linea di partenza. Dietro ogni successo c'è un'altra delusione*

*Fino a quando sei vivo, sentiti vivo. Se ti manca ciò che facevi torna a farlo.*

*Non vivere di foto ingiallite... insisti anche se tutti si aspettano che abbandoni. Non lasciare che si arrugginisca il ferro che c'è in te.*

*Fai in modo che invece che compassione, ti portino rispetto. Quando a causa degli anni non potrai correre cammina veloce.*

*Quando non potrai camminare veloce, cammina.*

*Quando non potrai camminare, usa il bastone.*

*Però non trattenerti mai!"*

con Lui. Ci applichiamo nella Lectio Divina della Parola: siamo cresciute nella fede ma siamo sempre in cammino mettendo oggi in comune non più le nostre mancanze ma le nostre ricchezze fatte di vissuto, di coraggio, di solidarietà, di fratellanza, di carità, di tolleranza e della consapevolezza dei nostri limiti e delle nostre debolezze.

Per tutto questo rendiamo grazie a Dio ed a quanti ci sostengono con affetto.

## una solitudine colma di contenuti

Giorgio Sabena - Saluzzo 2

Ogni volta che recito il "Magnificat" mi trovo a magnificare il Signore per le grandi cose che ha fatto in me, per la mia vita, per i miei figli, per le loro scelte, per la fede, ma soprattutto per avermi dato Paola con la quale ho vissuto per 34 anni e con la quale continuo a vivere anche se da due anni lei è in Paradiso.

Anche adesso sono alla ricerca per rendere sempre nuovo il "sì" del matrimonio adattandolo alla nuova situazione di vita.

So che devo viverlo sia con la freschezza di quello che è stato il primo giorno che con l'intensità di quello che potrebbe essere l'ultimo, pensare sempre a questo mi è d'aiuto; oppure mi serve guardare chi mi sta vicino con gli occhi benevoli del Signore. Mi aiuta a non ripiegarmi su eventuali miei problemi, ma a cercare di farmi carico dei problemi dell'altro; mi aiuta a ringraziare il Signore, perché il mio matrimonio è stato un cammino fortunato, soprattutto se paragonato ad altri matrimoni...

Sto vivendo un periodo della mia vita dove ho riscoperto il valore della famiglia: la morte di Paola ha creato maggiore unità fra me e i figli, maggior amore, maggiori attenzioni degli

uni nei confronti degli altri.

Ho sentito veramente arrivare l'amore di Dio attraverso i figli, attraverso gli amici e i parenti... e questo è veramente importante e costituisce un grandissimo aiuto in certi momenti.

Adesso qualcuno mi chiede "come vivi la tua vedovanza?"

Innanzitutto sto imparando a fare il "casalingo" pur scoprendo, giorno dopo giorno, che non sono un "animale domestico", però per ora non ho ancora fatto grandi danni in casa...

Poi ho ripreso gli impegni che avevo ridotto quasi del tutto nel periodo della malattia di Paola, spinto anche dai figli, che sanno come tutti questi impegni mi mantengono giovane.

Ho intensificato la partecipazione alla vita delle END.

Sono convinto che il metodo che ci viene proposto sia simile alla "perla preziosa" nascosta che noi dobbiamo scoprire: il guaio è che troppe volte non la cerchiamo e la lasciamo sepolta.

Ho deciso, quindi, di sforzarmi a vivere compiutamente i suggerimenti che ci vengono proposti, partecipando nel contempo a tutte le iniziative programmate.

La mia "regola di vita" è "dire sempre di sì": sto imparando a viverla con

discernimento, con l'aiuto dello Spirito Santo. Continuo ad impegnarmi nella Pastorale della famiglia, seguendo in particolare, con altre coppie, la preparazione dei fidanzati al matrimonio cristiano. Faccio il catechismo a ragazzi di una prima media, per accompagnarli a ricevere il sacramento della Cresima. Cercare di trasmettere loro la parola e l'insegnamento di Gesù è impegnativo e anche faticoso, però sto sperimentando il significato di una "paternità spirituale", che esiste, che è possibile ed è, senza dubbio, anche molto bella.

Ho ripreso l'attività politica a livello amministrativo, spinto dal ricordo delle parole di Paolo VI che sentii 40 anni fa in S. Pietro: "l'impegno politico è la più alta forma di carità"; contro ogni previsione abbiamo vinto le elezioni e adesso sono consigliere comunale con tutte le relative incombenze.

Ultimamente mi è stato proposto e ho accettato di iniziare gli studi per il diaconato permanente: ora frequento il secondo anno di preparazione. Ho accettato di iniziare questo percorso come risposta ad una chiamata di Dio.

E' un'ulteriore vocazione da affiancare a quella del matrimonio che, per me, è e resta sempre la principale. Certe scelte e certi vuoti della nostra vita si colmano solo se poggiano su

“  
 ho ripreso  
 l'attività politica  
 a livello  
 amministrativo,  
 spinto dal ricordo  
 delle parole di  
 Paolo VI:  
 "l'impegno  
 politico è la più  
 alta forma di  
 carità”

vanza e cercare di riempire, in modo artificioso, la solitudine. La mia risposta è "no" perché non sono solo: Paola è più vicina che mai e mi sta aiutando, così come quando era in vita, ad incontrare il Signore. Riesco a superare i momenti di solitudine, di sconforto, di pessimismo - patrimonio comune di tutti coloro che sono stati provati da un grande dolore - grazie all'aiuto del Signore, di Paola e di chi mi sta vicino. Inoltre c'è la constatazione che tutto ciò che faccio serve innanzi tutto a me e di questo rendo grazie.

Termino riportando una delle ultime cose che Paola ci ha detto, poco prima di morire: "Quando non ci sarò più, ci sarò ancora di più."

E lo sto toccando con mano.

Cristo, se si riempiono di Lui. E' lo sguardo in alto che sostiene ciò che faccio oggi.

"Corriamo con perseveranza, tenendo lo sguardo fisso in Gesù" (S. Paolo).

Pensare a questo mi dà tranquillità.

Inoltre, nota di colore, spesso vado alla bocciolina: gioco a carte, guardo i tornei di bocce. E' un modo per incontrare molta gente e anche un'opportunità di testimonianza, nella semplicità del piccolo quotidiano.

Ogni tanto mi chiedo se tutto questo attivismo non sia, forse, uno sfuggire dalla realtà della vedova e cercare di riempire, in modo artificioso, la solitudine.

La mia risposta è "no" perché non sono solo: Paola è più vicina che mai e mi sta aiutando, così come quando era in vita, ad incontrare il Signore.

Riesco a superare i momenti di solitudine, di sconforto, di pessimismo - patrimonio comune di tutti coloro che sono stati provati da un grande dolore - grazie all'aiuto del Signore, di Paola e di chi mi sta vicino.

Inoltre c'è la constatazione che tutto ciò che faccio serve innanzi tutto a me e di questo rendo grazie.

Termino riportando una delle ultime cose che Paola ci ha detto, poco prima di morire: "Quando non ci sarò più, ci sarò ancora di più."

E lo sto toccando con mano.

## ricordando la giornata "insieme per l'Europa"

Stoccarda 8 maggio 2004

Irene e Francesco Palma - Cosenza 1

### Per costruire una società più umana

**S**i sono ormai spenti i riflettori sulla Giornata "Insieme per l'Europa", che ha visto riuniti a Stoccarda, l'8 Maggio scorso, diecimila appartenenti a oltre 150 Movimenti, comunità e gruppi cristiani, mentre oltre centomila persone, collegate da 199 città e 45 paesi del mondo ne seguivano in diretta lo svolgimento. Anche noi, come molti équipiers, abbiamo partecipato alla organizzazione dell'evento, in una delle città collegate via satellite con Stoccarda, avendo così la possibilità di vivere un'autentica esperienza di Chiesa, nell'incontro fra realtà diverse con le quali, per la prima volta, si è cercato di costruire un modello di convivenza fraterna.

In questi ultimi mesi in cui la follia della guerra e del terrorismo ci costringe a convivere quotidianamente con l'orrore, sembra quanto mai urgente l'appello che da quella giornata è risuonato, a costruire un'Europa "popolo di popoli", dove "il fermento religioso" possa costituire "l'anima di cui il nostro continente non può fare a meno", per esercitare un ruolo importante nella promozione della pace.

Una data simbolo, l'8 Maggio, scelta dai promotori della Giornata, fra cui anche le END, per ricordare l'anniversario della fine della Seconda Guerra mondiale e l'inizio di un cammino lungo e faticoso, quello verso l'unione europea, di cui Stoccarda ha voluto segnare una tappa importante, indicando "una direzione di cultura e di azione per un continente che abbia come prima legge la fraternità". Un momento di festa per tutti i convenuti e per chi, pur da lontano, si è sentito parte di quell'assemblea vasta e variopinta, respirando e sentendosi invadere dalla bellezza della comunione. Più volte, nel corso della giornata, sono risuonate nel nostro cuore le parole del salmista: "Ecco quanto è buono e quanto è soave che i fratelli vivano insieme!", mentre perceivamo con forza quel senso di unità nella fraternità, che ha trovato espressione negli interventi dal palco e nelle testimonianze dei responsabili dei vari movimenti presenti. "Un magma incandescente - lo ha definito Chiara Lubich - che buca la crosta per emergere in superficie", creando le condizioni perché l'Europa dell'Euro e dei commerci abbia finalmente un'anima. Cosa ci portiamo dietro da questa esperienza?

Anzitutto il senso forte della comunione tra i movimenti. Abbiamo vissuto, con sempre maggiore coinvolgimento gli incontri di preparazione alla giornata, crescendo nell'amicizia e nella stima fra di noi, mettendo in comune le diversità dei carismi, senza rinunciare alle reciproche identità, ma con la forte consapevolezza di fondare sul Vangelo i nostri cammini ecclesiali. E' stato un progressivo spogliarci delle nostre diffidenze, di una certa pretesa di superiorità nei confronti delle altre esperienze, mentre imparavamo a riconoscere la ricchezza delle diversità che insieme concorrono alla costruzione del Regno di Dio.

Altrettanto forte è stato il senso ecumenico dell'evento. Abbiamo capito come, al di là delle

“dare un'anima all'Europa” non vuol dire battersi per rivendicare le sue radici cristiane, ma piuttosto operare in modo che i valori cristiani siano il faro che orienta nelle scelte della politica

dispute teologiche, la comunione sia possibile se si lascia operare lo Spirito, che è capace di creare legami e costruire ponti che sta a noi poi attraversare. La Giornata di Stoccarda ci ha insegnato che è iniziato un nuovo ecumenismo, quello “della comunità e del popolo”, come ha scritto il Cardinale Kasper, che ha il suo cuore “nello Spirito, nella preghiera e nella Bibbia”. Ne abbiamo avuto una testimonianza eloquente e suggestiva alla fine della giornata, quando dodici Vescovi delle varie confessioni cristiane, invitati sul palco accanto ai 150 responsabili dei Movimenti e comunità delle diverse Chiese, hanno letto insieme un versetto ciascuno nella propria lingua, la preghiera di Gesù per l'unità.

Infine abbiamo avuto la consapevolezza del compito a cui, come laici impegnati nei movimenti, siamo chiamati in questo momento storico percorso da tragedie immani, il compito di diffondere la cultura della pace e della solidarietà attraverso i gesti concreti del quotidiano.

“Dare un'anima all'Europa” - come recitava lo slogan della giornata - secondo noi, allora, non vuol dire battersi per rivendicare sulla carta le sue radici cristiane, ma piuttosto operare in modo che i valori cristiani, determinanti per la costruzione dell'identità europea, siano, nei fatti, il faro che orienta nelle scelte della politica come in quelle dell'economia, nella vita dei singoli come in quella degli Stati. “L'Europa - ha dichiarato il vescovo luterano Friedrich - ha bisogno di cuori che non siano pieni di euro ma siano pieni di Dio, e di comunità che superino i confini dei popoli e delle nazioni”.

È un invito a vivere la propria identità cristiana in un atteggiamento di apertura e di accoglienza nei confronti delle culture diverse, che oggi convivono in Europa, come nel mondo, e

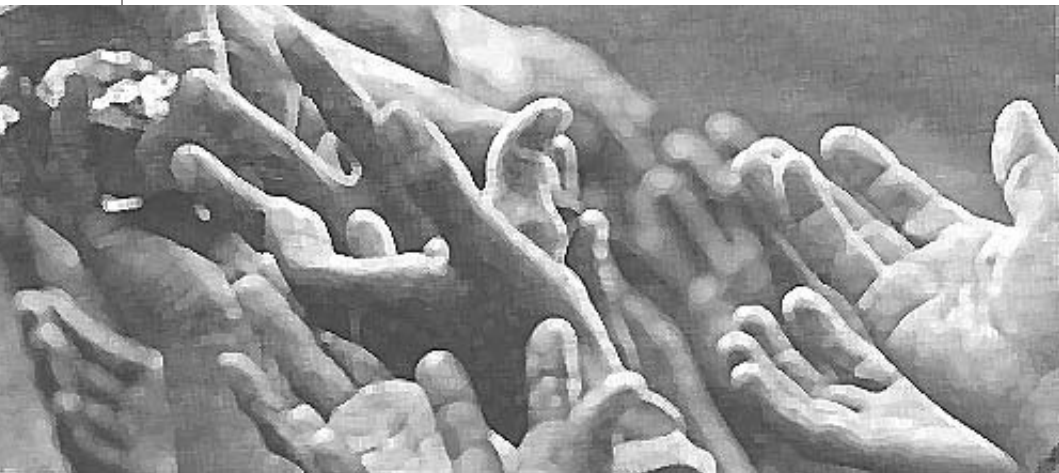
“scoprire le ricchezze degli altri e dividerle. In un tempo in cui le sirene della guerra agitano la bandiera dello scontro di civiltà, questo appare un imperativo a cui, come cristiani, non possiamo sottrarci

che sempre più devono poter dialogare tra loro, costruendo l'unità nella reciprocità.

Scoprire le ricchezze degli altri e dividerle. In un tempo in cui le sirene della guerra agitano la bandiera dello scontro di civiltà, rispolverando linguaggi da crociata, questo appare un imperativo a cui, come cristiani, non possiamo sottrarci. Come ha ricordato il Papa, nel suo messaggio, siamo tutti invitati “a proseguire sulla strada dell'unità e a costruire insieme una società più umana”.

Il messaggio finale dei convenuti a Stoccarda non è stato un messaggio di chiusura, finalizzato alla difesa di presunte identità occidentali, ma un invito a guardare all'Europa oltre l'Europa, per costruire una fraternità universale, prendendo a carico i problemi del Sud del mondo, accogliendo le culture diverse dalla nostra e riconoscendo dignità a tutti i popoli, come ha ribadito con forza Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di S.Egidio.

“C'è un'anima, un futuro per l'Europa. Se non si chiude in se stessa, se si apre alla solidarietà, se promuove la pace. A partire dal Vangelo”.



## un nuovo tema di studio su cui riflettere

Silvia e Poppi Simonis - Torino 13

**D**opo avere letto ed apprezzato l'articolo di Serafino Lattanzi su Forum del n°128 della Lettera, cogliamo la prima parte del suo scritto per fare pervenire agli équipiers delle notizie che possono essere utili. Serafino accenna al documento "Il ruolo profetico del movimento END ieri e oggi" che è risultato dal lavoro di una équipe di servizio alla quale Equipe Italia ha chiesto di riflettere sull'argomento.

Il documento ("Abramo e Sara", non "Aquila e Priscilla!") è stato presentato ai Responsabili di Settore nella Sessione dell'ottobre 2002; diversi di loro lo hanno esaminato attentamente ed hanno fatto pervenire a Equipe Italia i loro commenti che sono poi stati trasmessi all'équipe che vi aveva lavorato. Dai commenti sono risultate approvazioni e critiche ma, in generale è emersa la richiesta di far diventare il documento un tema di studio, modificandone evidentemente la forma; questo è stato richiesto dai Lee nell'ottobre 2003, con l'avvertenza che gli argomenti dovevano essere più elaborati e forniti delle domande di riflessione per la riunione d'équipe. E stato così terminato nella scorsa primavera il tema che ha per titolo "Fare memoria per progettare il futu-

ro", che è presente nel solito elenco che viene inviato dalla segreteria prima dell'estate.

Per completare quanto già esposto da Serafino Lattanzi, dettagliamo alcuni aspetti particolari contenuti nei nove capitoli che costituiscono il tema.

All'inizio è stato proposto un esame sul metodo END, dando particolare attenzione alla "compartecipazione" così come è stato richiesto da diversi Responsabili di Settore che hanno dichiarato essere questo l'impegno meno seguito in équipe.

Segue una riflessione sul significato di "spiritualità", tenendo presente che le END si autodefiniscono "Movimento di spiritualità coniugale"; questo è l'aspetto su cui si diffonde maggiormente Serafino nel citato articolo.

Inoltre si riprende, con una riflessione magisteriale ed una laica, quanto il Concilio chiede ai laici nell'esercizio della loro funzione sacerdotale, profetica, regale.

Nel capitolo 5 alcune notazioni sulla necessità di leggere i "segni dei tempi" e di collegare tale lettura alla compartecipazione, nei due seguenti, l'evoluzione del concetto di persona e di quello di coppia che si sono manifestati negli anni passati.

Infine due argomenti di grande attua-



lità che sono parsi ai redattori come assolutamente necessari per una riflessione sulle modificazioni avvenute nella società civile, e da cui derivano dei seri impegni per le coppie che desiderano vivere la sequela di Gesù Cristo in un ambiente che cambia (si tenga presente il recente documento dei vescovi italiani con analogo titolo): la globalizzazione e la spere-

“  
*due argomenti  
di grande  
attualità per una  
riflessione sulle  
modificazioni  
avvenute nella  
società civile: la  
globalizzazione e  
la sperequazione  
economica.*  
”

quazione economica.

Ne risulta complessivamente un tema abbastanza impegnativo ma coinvolgente che, prendendo le mosse dal "carisma" delle END propone una attualizzazione della vita spirituale della coppia.

Buon lavoro alle équipes che lo sceglieranno!

Presso la segreteria nazionale è disponibile una esauriente scheda di presentazione.

# eutanasia ai bambini: un segno dei tempi e una sfida per la coppia cristiana

Franca e Ugo Marchisio - Torino 43

Qualche giorno fa ci è capitato di leggere la dichiarazione che il Presidente della Federazione Internazionale delle Associazioni dei Medici Cattolici (FIAMC), ha rilasciato a seguito dell'introduzione, nei Paesi Bassi, dell'eutanasia sui minori. Ne riportiamo il testo (tradotto dall'originale in inglese) perché ci sembra che sia illuminante in merito a questo problema che tutti ci interpellava.

*“La recente decisione di permettere l'eutanasia sui bambini sotto i 12 anni di età in Olanda costituisce un'altra violenta lacerazione dei fondamenti stessi della nostra vita sociale comune.*

*Intesa ufficialmente a porre fine a “sofferenze insopportabili”, essa permette di fatto l'uccisione di persone umane senza il loro consenso. E questo avviene in una società, quella olandese, nella quale l'eutanasia sugli adulti è stata praticata legalmente anche nei confronti di persone depresse e dove, come documentano studi ufficiali, esiste già il ricorso, illegale ma tollerato, all'eutanasia praticata da medici su pazienti non consenzienti.*

*Ancora una volta la disposizione legislativa propone una soluzione di morte in situazioni che potrebbero essere controllate con le moderne cure palliative.*



Inoltre essa solleva il sospetto di un interesse economico da parte delle autorità pubbliche perché riduce il “carico” di cure costose e prolungate in condizioni fisiche in cui ogni prolungamento della vita è considerato privo di significato.

Più importante ancora, essa apre la porta, su scala nazionale, alla “pietosa soppressione” di altre persone incapaci di decisione autonoma che possono essere eliminate senza il loro consenso, sulla base di una valutazione esterna della loro “qualità di vita”. Nella stessa direzione si muove la decisione, presa il 26 agosto c.a. dalla Suprema Corte del Kentucky, che conferiva autorità legale allo Stato del Kentucky di porre fine alla vita di un cittadino dello Stato stesso. Il caso in questione riguardava un cittadino nero di 54 anni, con modesto ritardo mentale, Matthew Woods, che era attaccato ad un respiratore artificiale a seguito di arresto cardiaco. Lo Stato richiese l'autorizzazione di spegnere il respiratore contro il desiderio della persona che rappresentava legalmente la volontà di Matthew Woods. Anche se la persona interessata morì di causa naturale, durante il processo che ne seguì, la Corte diede ragione allo Stato anche se, prima dell'arresto cardiaco, Matthew Woods non aveva mai espresso la propria volontà in merito alla sospensione dei supporti rianimatori.

I medici cattolici richiamano tutti i loro colleghi, dottori ancora vincolati

“  
i medici  
sono chiamati, in  
prima persona, a  
responsabilizzarsi  
sulla  
problematica  
dell'eutanasia, e  
con loro giuristi,  
politici ed  
amministratori  
pubblici  
”

al Giuramento di Ippocrate, a sentire l'imperativo morale di contrastare lo scivolamento lungo la viscida china che, passo dopo passo, sta portando le autorità pubbliche a decidere sempre più pesantemente quali vite valgono la pena di essere vissute e quali no.

Il prossimo passo sarà la proposta di legge, al vaglio del Parlamento inglese, sulla capacità mentale (di intendere e di volere) ed i tentativi di modificare il Codice Etico dei Medici Belgi portati avanti dalle autorità locali. Il rischio di orientamenti del genere, in termini di violenza e discriminazione, dovrebbe essere evidente per i medici e spronarli a resistere ed opporsi”.

President of FIAMC, 2 Sept 2004.<sup>1</sup>

Certamente i medici sono chiamati, in prima persona, a responsabilizzarsi sulla problematica dell'eutanasia, e con loro giuristi, politici ed amministratori pubblici. Ma ci è venuto subito spontaneo, come équipiers, chiederci quale ruolo può avere la coppia, ogni singola coppia, nel proporre soluzioni d'amore e non di morte di fronte alla sofferenza, fisica e morale, di tanti fratelli. Questo dilemma “soffrire o morire” ci sembra assolutamente agli antipodi del messaggio evangelico, soprattutto quando sono altri a decidere chi “soffre” e chi deve morire...

Il nostro pensiero è andato subito a

tante coppie, giovani e anziane, vicine e lontane, credenti e non, famose e oscure, che sono state per noi due segni di vita, di speranza, di solidarietà. Coppie che hanno testimoniato il loro amore donandosi agli altri o accogliendo con loro chi era nel bisogno: icone vere dell'Amore più grande che, attraverso di loro, nel concreto delle situazioni particolari di ognuno, si diffondeva nel mondo.

Crediamo veramente che la coppia, animata dall'amore evangelico, possa efficacemente testimoniare, in se stessa, un'alternativa di salvezza e pienezza di vita, possibile anche per i più diseredati e sofferenti. Le vere "radici cristiane" dell'Europa vanno

“**questo dilemma  
“soffrire o  
morire” ci  
sembra agli  
antipodi del  
messaggio  
evangelico,  
soprattutto  
quando sono  
altri a decidere  
chi “soffre” e chi  
deve morire**”

che ha scordato l'amore.

forse cercate qui più che negli articoli degli statuti e nelle petizioni di principio... E l'immagine più bella di Nostra Signora che abbiamo trovato in giro per l'Europa è certamente quella della "Virgen de los desamparados" (degli abbandonati, di quelli che non trovano soccorso né assistenza).

È la patrona di Valencia e viene raffigurata nell'atto di abbracciare e di avvolgere, con il suo ampio mantello aperto, tutti i "poveracci" della terra. E noi, coppie dell'Equipe Notre Dame, aiutiamola ad allargare ancora di più le falde del suo mantello perché possa accogliere anche i nuovi "condannati" di una società egoista

## Padre Henry Caffarel AI CROCEVIA DELL'AMORE - Tracce di spiritualità coniugale Ancora Edizioni

Presentazione a cura di don Silvano Caccia - Monza 1,  
responsabile Servizio per la Famiglia della Diocesi di Milano

La pubblicazione di questo testo di padre Caffarel può rappresentare un'occasione propizia per le coppie di sposi, per i sacerdoti e per le persone interessate alla spiritualità familiare.

A mano a mano che ci si inoltra nella lettura, non solamente ci si trova avvinti dalle situazioni e dai temi che vengono presentati relativamente alla vita coniugale e familiare, ma ci si ritrova a gustare una parola e una riflessione nelle quali traspare la sapienza spirituale che costituisce il dono di padre Caffarel per le coppie di sposi e per la Chiesa.

Oggi che il tema della spiritualità coniugale e familiare ha trovato una sua dignità e una sua giusta collocazione all'interno della pastorale familiare; tutto questo può apparire semplice-

mente scontato.

Se invece collochiamo i testi nell'arco di tempo in cui hanno visto la pubblicazione, possiamo riconoscere il



<sup>1</sup> Per ulteriori informazioni visita il sito della FIAMC: [www.fiamc.org](http://www.fiamc.org); e-mail: [fiamc.va@virgilio.it](mailto:fiamc.va@virgilio.it)

sapore di profezia e di novità che queste stesse pagine hanno rappresentato non solo per il movimento delle END, ma per tutte le coppie cristiane. Eppure sono pagine che non hanno perso la loro efficacia con il trascorrere degli anni e molto opportunamente possono essere affidate anche oggi alla lettura e alla meditazione degli sposi.

Se tante situazioni presentate possono costituire ancor oggi i crocevia ai quali spesso giunge il cammino degli sposi, le parole di padre Caffarel rappresentano un tentativo riuscito di linguaggio spirituale.

Si avverte che la "vita secondo lo Spirito" (che è il dono del sacramento del matrimonio) non scorre a lato o sopra la vita coniugale - matrimoniale, ma ne è strettamente intrecciata senza confondersi o vanificarsi di fronte alle complessità delle situazioni esistenziali.

Certo la voce dello Spirito va ascoltata e padre Caffarel non solamente ne segnala i cenni flebili eppure percettibili presenti nella vita coniugale, ma suggerisce anche le scelte di stile e di comportamento - come appunto sarà precisato più puntualmente nel metodo dei gruppi END - che possono costituire le condizioni favorevoli perché la voce dello Spirito risuoni e coinvolga pienamente l'esistenza.

Il messaggio di questo testo può essere una modalità con cui ripresentare - come dice papa Giovanni Paolo II nella

Novo Millennio Ineunte (n. 31) - la "misura alta della vita cristiana ordinaria", direzione nella quale deve orientarsi tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane. Le pagine del sacerdote francese ci dimostrano che questo è possibile non prescindendo, ma proprio assumendo tutto quanto costituisce la condizione di vita degli sposi.

L'augurio è che il testo effettivamente rappresenti, per il pubblico italiano, l'occasione propizia per scoprire una delle figure profetiche più significative per la spiritualità familiare che nel secolo scorso sono fiorite nella Chiesa cattolica e nello stesso tempo per ascoltare il suo insegnamento che continua anche oggi ad essere luce e consolazione per le coppie di sposi.

Non ci nascondiamo però la speranza che a questo primo testo altre traduzioni - ben impostate e curate come la presente - possano seguire, consentendo agli sposi di attingere, dal tesoro di questo discepolo del regno, le "cose nuove e antiche" (Mt 13,52) del Vangelo del matrimonio e della famiglia.

*La casa editrice ha messo a disposizione degli équipiers mille copie a condizioni favorevoli. Tutti coloro che fossero interessati all'acquisto a quelle condizioni possono rivolgersi a Andrea e Giovannella Luquer, Settore Milano A, tel e fax 02.9232267, e-mail luquer@libero.it*



# lettera end

## LA PACE TORNERÀ

Se credi che un sorriso sia più forte di un'arma;  
Se credi che quanto unisce gli uomini  
sia più importante di quello che li divide;  
Se credi che la diversità sia ricchezza e non danno;  
Se sai preferire la speranza al sospetto;  
Se reputi di dover essere tu piuttosto  
che l'altro a dover fare il primo passo;  
Se puoi rallegrarti per la gioia del tuo vicino;  
Se l'ingiustizia che colpisce gli altri  
ti rivolta quanto quelle che subisci tu;  
Se sai donare un po' del tuo tempo per amore;  
Se sai accettare che un altro ti offra un servizio;  
Se sai condividere il tuo pane sapendovi  
aggiungere un pezzo del tuo cuore;  
Se credi che il perdono vada più lontano della vendetta;  
Se puoi ascoltare l'infelice che ti fa  
perdere tempo conservandogli il tuo sorriso;  
Se sai accettare la critica e trarne profitto  
senza respingerla e senza difenderti;  
Se sai accogliere e valorizzare un'opinione differente  
dalla tua;  
Se rifiuti di battere la tua colpa sul petto degli altri;  
Se per te l'altro è anzitutto un fratello;  
Se la collera è per te debolezza e non dimostrazione  
di forza;  
Se ti schieri dalla parte del povero e dell'oppresso  
senza prenderti per eroe;  
Se credi che la pace sia possibile,  
...ALLORA LA PACE TORNERÀ

P. Guibert